ANNO 50° MATTINO TORINO, Martedì 19 Dicembre 1916 MATTINO NUM. 352

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,80	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 5 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. [illegible] - Fiori d'arancio - Nozze di vita - [illegible] - Onorificenze - Seguendo la cronaca - 3 divertimenti - [illegible] - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta Pubblicità [illegible], piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino sulla proposta di pace

La Camera approva a grandissima maggioranza l'esercizio provvisorio e si aggiorna fino al 27 febbraio

Roma, 18, sera.

La seduta antimeridiana, sotto la presidenza di Marcora, comincia alle ore 10. E si riprende e si esaurisce l'esame degli articoli del disegno di legge per la *protezione e assistenza degli invalidi di guerra*.

Plauso ed omaggio ai nostri soldati

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dall'on. Luzzatti, presidente della Commissione: «La Camera, dopo aver deliberato i provvedimenti legislativi a favore degli orfani e degli invalidi di guerra, manda a loro i saluti più riverenti e gli auguri più fervidi, espressione della riconoscenza nazionale» (vivi e generali applausi). Il PRESIDENTE interpreta questi applausi come approvazione per acclamazione di quest'ordine del giorno.

CHIESA, relatore, avverte che non può esservi alcun dubbio che i benefici di questo disegno di legge debbano comprendere, come gli invalidi di questa guerra, anche i gloriosi veterani delle precedenti guerre per l'indipendenza italiana (Vivissime approvazioni).

BOSELLI, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo non solo si unisce all'applauso della Camera rivolto ai nostri combattenti ed alle loro famiglie, ma ringrazia la Commissione, il suo illustre presidente ed i suoi valenti relatori, che nell'esaminare le due leggi, nel migliorarle così largamente, nel condurle con tanta sollecitudine alla deliberazione della Camera, nel sostenerle con tanto vigore hanno dato alla Camera il modo di dimostrare il grandissimo suo affetto per gli eroi, che hanno riportato dalla guerra ferite o malattie, e per i figli e le famiglie di coloro che sono i veri redentori della Patria nostra (Vivissimi, generali e reiterati applausi).

La seduta termina alle 11.40.

L'esercizio provvisorio

La seduta pomeridiana, sotto la presidenza del vice-presidente Alessio, comincia alle ore 14.

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

PIETRIBONI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo, con nuovi provvedimenti, controlli e regoli il movimento interno dei grani, sì che le gelose custodie delle proprie riserve, ancorchè sovrabbondanti da parte delle provincie solitamente esportatrici, facoltizzate di avvalersi dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 11 marzo 1916, non sieno a scapito dei bisogni delle provincie importatrici, e sieno i poteri di consentire o di vietare il movimento interno dei grani, esercitati direttamente dal Ministero di agricoltura».

Una dichiarazione del ministro della Guerra

MORRONE, ministro della guerra: Poichè l'on. Raimondo ieri lamentò l'eccessivo numero di generali investiti di comandi territoriali, avverte che, essendosi durante la guerra dimostrato insufficiente l'ordinamento territoriale esistente in tempo di pace, si sono dovuti istituire Comandi di gruppo e di centri di mobilitazione. Per rendere poi più fattiva l'opera degli ufficiali investiti di tali funzioni, si sono pareggiati ai comandanti di Brigata. Quanto alle censure mosse dall'on. Raimondo alla utilizzazione delle classi chiamate alle armi, avverte che il Ministero nulla trascura per renderla più completa possibile, ed a questo fine ha dato già disposizioni perchè si usi un maggior rigore nella determinazione della inabilità al servizio di guerra e per l'impiego in alcuni servizi anche degli inabili alle fatiche di guerra. Ha pure disposto per la sostituzione dei militari più giovani, che ora si trovano nelle ferrovie coi militari delle classi anziane. Confida che l'on. Raimondo sarà soddisfatto di queste dichiarazioni.

La questione dei carboni

DE NAVA, ministro dell'Industria e Commercio: Poichè parecchi oratori hanno nuovamente richiamato l'attenzione della Camera sulla questione dei carboni, avverte anzitutto che questa va considerata dal punto di vista del fabbisogno complessivo della nazione e non soltanto delle industrie private. Partendo da tale concetto, il Governo si è adoperato per ottenere dall'Inghilterra l'assicurazione che ci sarebbe stata riservata tutta la quantità di carbone occorrente all'Italia. L'accordo fissato su tali basi ci assicura indubitabili vantaggi anche e soprattutto per quanto concerne i prezzi, che furono stabiliti in misura ridottissima. L'accordo si estese anche all'importante argomento dei noli e ciò malgrado le gravissime difficoltà che esso comportava e le ponderosità delle trattative che il Governo inglese dovè concludere con i proprietari delle miniere e con gli armatori. Purtroppo, è innegabile la deficienza del tonnellaggio adibito al trasporto del carbone, ma su di esso influì non tanto la fissazione del nolo massimo, quanto un complesso di altre cause connesse con le esigenze militari dei paesi alleati, con la necessità degli approvvigionamenti alimentari e con le condizioni dell'industria delle costruzioni navali. Rileva poi, in risposta ad alcune critiche mosse al Governo, che questo ha messo a disposizione dell'industria una ragguardevole quantità del combustibile approvvigionato.

Nulla è stato risparmiato per fronteggiare le difficoltà che il problema presentava. Il Governo persevererà nel far il massimo sforzo per rispondere alle esigenze dell'economia nazionale. In ciò facendo assegnamento sul concorso dei Governi alleati e sull'opera dei valorosi nostri funzionari inviati appositamente all'estero. All'uopo si promuove una sempre migliore utilizzazione del naviglio esistente e soprattutto si cura l'equo e giusto riparto fra le varie industrie del combustibile che sarà possibile mettere a loro disposizione. Occorrerà però che da parte di tutti si economizzi al massimo il consumo dei carboni. A tal proposito non crede, e ne spiega le ragioni, che possa venire ulteriormente ridotta la pubblica illuminazione col gas o con la elettricità prodotta col carbone. Circa le ligniti, si impongono provvedimenti straordinari per intensificare la produzione delle miniere esistenti e per attivare miniere nuove; questi provvedimenti saranno immediatamente emanati (approvazioni). Però questi ed altri provvedimenti come in genere tutta l'azione del Governo in questo campo, non potrà avere efficacia se non sarà svolta un'intensa e diffusa opera di propaganda tendente a persuadere il Paese della necessità e della utilità grande di quella disciplina in tutti i consumi che deve considerarsi come uno dei coefficienti più validi per il raggiungimento della finale vittoria (vivissime approvazioni).

I problemi economici del dopo guerra

Circa i divieti d'esportazione, segnala la grande delicatezza della materia e la necessità di contemperare le opposte tendenze; al che si è provveduto con accordi conclusi fra le Potenze alleate. Agli oratori che si sono occupati delle casse di risparmio e del danaro investito in mutui, osserva non potersi certamente questo danaro lasciar sterile e inoperoso. Segnala le grandi imprese alle quali le casse di risparmio hanno assicurato i mezzi finanziari, e segnala anche le numerose opere civili e benefiche di questi benemeriti istituti. Assicura che il Governo non ha preso nessun impegno finanziario od economico pel dopo guerra, nè avrebbe potuto prenderlo senza l'assenso del Parlamento. A preparare la soluzione dei problemi economici del dopo guerra, per cui gioverà l'istituzione di un bene organizzato ufficio d'informazioni, mirano del resto vari provvedimenti che il Governo ha già adottati, fra cui va ricordato quello per cui si è imposto alla Società anonime di accantonare varie parti dei loro utili. Allo stesso intento sono rivolti gli studi già avviati per render più razionale ed efficace l'insegnamento industriale. Assicura infine la Camera che il Governo dedica ogni sua più sollecita ed assidua cura a tutti indistintamente i problemi dell'economia nazionale sia per il tempo della guerra, come per quando verrà l'auspicato tempo della pace operosa e feconda. (Vivissime approvazioni, vivi applausi, molte congratulazioni).

Ordini del giorno

BONARDI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva la politica sanitaria del Governo, specialmente nei rapporti con la guerra e passa all'ordine del giorno». Lamenta l'enorme rincaro dei medicinali, rincaro che attribuisce ad illecite speculazioni delle grandi Case produttrici, e che è doppiamente esiziale sia perchè impone gravi ed ingiusti sacrifici a coloro che di tali medicinali hanno bisogno, sia perchè incoraggia la sofisticazione e la concorrenza sleale. Invita il Governo ad occuparsi del grave problema. (Vive approvazioni).

SIGHIERI illustra il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che a conseguire un pronto equilibrio tra l'entrata e l'uscita dei singoli bilanci, per i quali si domanda l'esercizio provvisorio sia necessaria una radicale riforma tributaria sulla base di una più equa ripartizione degli oneri che le varie classi sociali devono sopportare, sia durante, che dopo la guerra, per lo sviluppo della vita nazionale, invita il Governo a separare nettamente le tasse di carattere transitorio, da quelle di carattere permanente».

LARUSSA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo vorrà dare la più larga estensione al decreto luogotenenziale 22 ottobre 1916 ed includere gli impiegati fuori ruolo dello Stato, nonchè rendere obbligatoria per le amministrazioni dei Comuni e degli enti locali la concessione di un'indennità caro-viveri ai propri dipendenti». (Approvazioni, segni di impazienza).

REGGIO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo saprà trarre dall'industria italiana tutto quanto essa può dare ai fini della nostra guerra, assecondando iniziative private e inspirando l'azione dello Stato ad una direttiva che si traduca in provvedimenti atti a mantenere alto il credito dell'industria nazionale e ad assicurarne l'avvenire».

A questo punto la Camera comincia a dare segni di impazienza. L'aula presenta un aspetto imponente. I deputati, circa 400, non riescono tutti a trovare posto a sedere. Molti rimangono in piedi sulle scalette. Il banco dei ministri è al completo: meno l'on. Scialoja. Le tribune sono rigurgitanti ed elegantissime, malgrado il tempo orribile. Nella tribuna diplomatica vi sono parecchi ambasciatori. La Camera, impaziente, si abbandona a vivi clamori. Dall'Estrema si grida: «Parli Sonnino! Parli Sonnino!» E da più parti si grida: «Ai voti! Ai voti!». L'on. Marcora deve scampanellare energicamente per ricondurre i colleghi alla calma.

L'on. Chiesa

L'on. CHIESA, cominciando, dice: «Mi spiego l'ansia della Camera di venire al voto, ma, d'altra parte, è bene che essa compia tutta l'opera sua, essendo in discussione i più vitali interessi della nazione in armi». E l'on. Eugenio Chiesa inizia l'esame delle questioni principali, cominciando da quella dei noli e degli armatori, affermando che per i noleggi il Governo ha speso 5 miliardi e mezzo. Invita pertanto il Governo a precisare il problema della flotta mercantile, che è problema di guerra e di dopo guerra. Passa a quello delle borse e crede che i cambi avrebbero ben altro corso se fosse permesso il libero giuoco della domanda e dell'offerta. Si occupa del problema dei trasporti ed, esaurito questo esame, accenna alla nota riunione di deputati e senatori. Subito i deputati si fanno attentissimi.

Il parlamentino

L'on. CHIESA dice: — La Camera ieri si concentrò sulle piccole e gustose «causeries»... (Voci: Come ha detto?)... «causeries» dell'on. Turati e non salutò come meritava la dichiarazione di lui circa i nostri diritti nazionali. L'oratore socialista era rattristato da quella riunione e qualcuno rimproverò a noi di parte repubblicana di esservi intervenuti, accusandoci di avervi partecipato per fare il giuoco di questo o quell'uomo politico (Rumori vivissimi). Il partito repubblicano di tutto si può sospettare, fuorchè di mancare di sincerità patriottica. (Bravo! Approvazioni). Ma perchè volete rimpicciolire una questione che è seria e che non ha che un fine nobilissimo? Il nostro intento non poteva essere che in senso patriottico, all'infuori di qualunque tentativo di scalare il potere. (Rumori dei socialisti ufficiali). Mentre ieri l'on. Turati — continua l'on. Chiesa — parlava, i rappresentanti dei deputati e senatori riuniti, già avevano fissato col presidente del Consiglio un colloquio per dopo il voto. L'on. Chiesa continua dicendo che il partito repubblicano non può davvero essere accusato di correre alla scalata del potere. Una riunione, alla quale sono intervenuti uomini come gli on. Dari, Salvatore Orlando, Teso, non poteva avere che un intento patriottico. (Voci dall'estrema: Volevate la crisi extra-parlamentare! Lo sappiamo! — TREVES: Se avete a parlare parlate più chiaramente!). Del resto erano proprio quelli che ieri applaudivano l'on. Turati quel che dicevano, nei corridoi, di non portare alla Camera perchè vi erano i socialisti! (Vivaci commenti). Noi diremo al Governo quello che non abbiamo potuto dire in seduta segreta, che abbiamo richiesta e che non ci fu consentita. Che cosa importano a noi i ministeri ed i portafogli? Ci bastano, in questo momento, tre o quattro uomini decisi che abbiano le mani ferme per la risoluta condotta della guerra! Se non basta, per esempio, l'on. Carcano come ministro del Tesoro, si chiami il direttore di una Banca e così per gli altri ministeri! (Voci: Volete mettere il Governo sotto tutela! — BRUNELLI: Fatele qui dentro le riunioni! Parlate qui! Non fate fuori le cospirazioni!).

Notevoli parole di Marcora

Appena ha finito di parlare l'on. Chiesa, il PRESIDENTE, a proposito delle interruzioni a cui ha dato luogo l'ultima parte del suo discorso, afferma che non vi sono rappresentanti del Paese fuori della Camera. La rappresentanza del paese è qui dentro e deve qui dentro fare sentire la sua voce. La Camera non ha certamente attribuito all'on. Chiesa o agli altri membri del Parlamento che parteciparono all'adunanza, cui l'on. Chiesa ha alluso, intenti meno che nobili e patriottici. Essa può solo non avere visto con soddisfazione che altri formulasse voti o domande che a lei sola è competente a formulare. Le parole dell'on. MARCORA sono accolte da vivi applausi da quasi tutta la Camera, compresi i socialisti.

Il voto unanime pro mutilati

Quindi il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione per il progetto di legge a favore degli invalidi di guerra. Esso è il seguente: Votanti 363; favorevoli 362, contrari 1. La Camera accoglie con vivissimi applausi il risultato della votazione. Si grida: Viva l'Esercito! Applaudono anche le tribune.

Replica di Arlotta

Domanda la parola il ministro dei trasporti on. ARLOTTA, il quale dice: — Io non posso lasciar passare senza risposta un'osservazione dell'on. Chiesa, il quale ha detto che lo Stato dette agli armatori cinque miliardi e mezzo... CHIESA: — Proprio così! Faremo i conti quando lei vorrà! Io non posso e non debbo, in questo momento, rispondere alla interrogazioni dell'on. Chiesa circa le questioni che sono tuttora in discussione cogli armatori. Assicuro però, nella maniera più recisa, che gli sforzi del Governo tendono a farci avere il naviglio necessario (approvazioni).

DI SCALEA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, preso atto delle ripetute dichiarazioni del Presidente del Consiglio e proclamando la solidarietà della Nazione davanti ai carichi della guerra, invita il Governo a concretare prossimamente i necessari provvedimenti legislativi per riparare ai danni materiali avvenuti nel regno per cause di operazioni di guerra». Ascrive a suo onore, egli che rappresenta una regione lontana dagli orrori della guerra di avere presentato quest'ordine del giorno che esprime un sentimento di solidarietà nazionale (approvazioni, applausi).

L'on. Cappa

In mezzo all'attenzione della Camera prende la parola l'on. INNOCENZO CAPPA, che ha presentato quest'ordine del giorno: «La Camera confida che, ove risulti impossibile una pace con onore e con la rivendicazione dei diritti dell'Intesa sulla base della proposta degli Imperi centrali, siano chiamate a raccolta le energie della Nazione anche in Italia, per una guerra più rapidamente decisiva per le sorti del conflitto europeo». Il deputato repubblicano dice che non parlerà per vanità oratoria. Prima ancora che si iniziasse questa discussione e l'altra sulle comunicazioni del Governo, egli aveva presentato una mozione perchè fosse concesso di convocare la Camera in seduta segreta.

Un dubbio nell'animo

Ha nell'animo un dubbio, per cui sente il bisogno, come altri con lui, di essere illuminato nella discussione più libera che può farsi delle maggiori questioni dalla Camera in seduta segreta. Ma questo non si è voluto accordare. Non si è voluto accordare così a coloro che hanno qualche dubbio nell'animo di esporlo. Si è creduto di giudicare come una colpa l'adunanza tenuta sabato sera da alcuni deputati e senatori. Ma egli afferma che nessun basso sentimento mosse quella riunione e che invece essa fu tenuta per alto sentimento di patriottismo. «In un momento così solenne — esclama l'oratore — in cui ci accingiamo di nuovo a lasciarci ed a confermare la nostra fiducia al Governo, consentite, onorevoli colleghi, che dica che confermando la fiducia, noi confermiamo la più grande responsabilità che sia mai pesata sul Governo d'Italia. Permettetemi di dire qui alcune parole gravi di riflessione, accorte e prudenti. E' di ieri la proposta di pace della Germania: non la domanda, l'offerta, che suona così: «un'intimazione di resa coll'onore delle armi». Se questo è il significato della proposta di pace, non è dubbio che dobbiamo respingerla. Ho sentito qua dentro uomini autorevoli e di provato patriottismo dirvi: «Badate, non rifiutate senza avere prima ben bene esaminato». Ora, quando simili proposizioni vengono fatte non solo da socialisti, ma anche da uomini della democrazia, come Giulio Alessio, del cui patriottismo e del cui coraggio mentale non si può dubitare, perchè sapere affrontare l'impopolarità è anche prova di coraggio (vive approvazioni) allora anche gli interventisti della prima ora e gli interventisti dell'ultima ora devono esaminare la situazione reale e spirituale del Paese.

Lettera aperta all'on. Boselli

Io mi permisi — prosegue l'on. CAPPA — prima che si tornasse a riaprire la Camera, di rivolgere una lettera aperta al Presidente del Consiglio, il quale mi rispose con quella sua caratteristica indulgente bontà, che sembra tutto accettare ed intanto cortesemente tutto rifiuta (ilarità). In quella lettera io gli dicevo che vi sono due modi di governare il paese: con la Camera o senza la Camera, con la stampa o senza la stampa, con la censura o senza, con il pugno di ferro o con la maggiore libertà. Ma il più pericoloso modo può essere quello di governarlo coi mezzi termini, di un'apparente e sapiente conciliazione. Così ci siamo tornati ad unire come tante anime in pena sotto pressione. Per la strada, a poco a poco, siamo pervenuti ad una più seria concezione del nostro mandato. Così, mentre fuori si andava favoleggiando di una Camera indegna del paese, la Camera ha ripreso una discussione seria e dignitosa. L'essenziale per un Governo, in questo momento, è di avere una linea diritta della propria politica e parlare al paese e dirgli tutto e confessargli tutto. Non temere di dirgli dei gravi sacrifici di sangue che esso viene compiendo, nè di tutti gli altri sacrifici a cui si è assoggettato. Soltanto dobbiamo tacere quando il parlare può servire ad informare il nemico. Non è questo il momento della virtù delle perifrasi e delle incertezze verbali. Il nostro paese, del resto, è pieno di buon senso, di buon senso realistico e ciò per antiche tradizioni. Per questo gli è mancata persino qualche volta l'idealizzazione della vita e sono rimasti isolati idealisti, come Giuseppe Mazzini, la cui opera e la cui azione è stata apprezzata dopo la loro morte. Sempre per questo suo buon senso il nostro Paese è più manzoniano dell'on. Turati e, quindi, commenta con acutezza le frasi come quella che ha pronunziato nel suo ultimo discorso l'on. Treves: «la felice impotenza dei violenti!». Esso pensa: l'on. Treves vuol dire anche della nostra impotenza. E' forse violento il motivo ideale della nostra azione? (applausi). Io credo, pertanto, che l'on. Sonnino dimostrò, nella prudenza delle sue dichiarazioni sulla nota della Germania dell'altra sera, maggiore opportunità di quanto sia stata dimostrata da altri. Se c'è possibile dimostrare che le offerte di pace del nemico non erano che una insidia, noi potremo gridare al nemico che noi non fummo i carnefici che vollero la continuazione della strage (applausi).

L'on. Girardini con una parola, che penetrava intimamente nei cuori, alta di forma ed aristocratica di sentimento, disse che il paese, in questo momento, era tra i militi alle frontiere. Ma, in una guerra quale è l'attuale, non si vede il paese soltanto alle frontiere. Certo, io non lo cerco nei caffè-concerti, nemmeno nelle bische, che si ammantano spesso di pomposi titoli di circoli patriottici, e nemmeno nei thè di beneficenza organizzati dalla vanità femminile. (Vive approvazioni). Ma il paese è anche al di qua delle frontiere.

Un commovente episodio

A questo punto l'on. Cappa narra un commovente episodio di un contadino che, tornando dalla fronte dopo dieci mesi di guerra, con un encomio solenne, ebbe ad arrivare a casa sua. Ma una delle sue bambine, che aveva lasciato alla sua partenza e che egli abbracciava e chiamava coi più teneri nomi, non lo riconobbe. E quell'uomo che sul Carso e sull'Isonzo, tra il continuo pericolo della vita non ebbe mai un momento di esitazione ed una volta ferito si bendò da sè, ebbe soltanto allora un'acuta lagrima negli occhi. E continua: E lasciate che io, a cui tante volte si è fatta ingiuria perchè, come repubblicano, ho voluto la guerra ed ho applaudito all'azione del Re, vi consigli, poichè Egli rimane sempre tra i suoi soldati, di dargli modo di parlare a tutti quei cuori ed asciugare tutte quelle lagrime. Io sono sicuro che oggi Egli non firmerebbe di sua mano la rinunzia a Trieste. Se la pace deve essere, come è stato detto, un equo componimento come negli scioperi, voi, colleghi socialisti, che siete mirabili organizzatori delle masse lavoratrici, ricordatevi che non è nel momento del conflitto che si può dire agli operai che non hanno più pane, che non hanno più carbone, ecc. (Vive approvazioni). Per la stessa ragione ciò non si può legittimamente dire ai nostri soldati. Noi speriamo che il silenzio mantenuto sinora dall'on. Sonnino voglia dire meditazione, che è tragica in questo momento. (L'on. Sonnino chiede di parlare, tra i commenti e le approvazioni della Camera).

L'on. CAPPA conclude: — Noi, che, entrando in guerra, salvammo alla Marna la Francia, che, resistendo, impedimmo la vittoria rapace dell'aquila germanica, non possiamo essere considerati come desiderosi di strage, ma soltanto come italiani che sentiamo il nostro dovere in questa grande ora della Nazione. (Vivi applausi a cui partecipano anche le tribune. Moltissimi deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

Il discorso del Ministro degli Esteri

Subito dopo sorge a parlare l'on. Sonnino, il quale siede a destra dell'on. Boselli. Un nutrito applauso della Camera scoppia prima che il ministro degli Esteri si accinga a leggere il suo discorso.

SONNINO, ministro degli Esteri: — *La maggior parte delle mozioni, che toccano della pace e del passo fatto dalle Potenze nemiche per apertura di negoziati, sembra partire dal presupposto che il Governo abbia o stia per avere dinanzi a sè proposte concrete e più o meno precise intorno alle basi su cui dovrebbero vertere i negoziati stessi. Così la mozione presentata e svolta con tanta eloquenza dall'on. Cappa; così quella dell'onorevole Berenini; così quelle dell'on. Bonomi Paolo, degli on. Raimondo, Rubini, Dello Sbarba, ecc. Ora, come già dissi l'altro giorno alla Camera, questo supposto non ha corrispondenza nei fatti, e nella nota delle quattro Potenze nemiche manca qualsiasi indicazione di condizioni o basi di trattative. Da più parti si sente invero ripetere con fare misterioso che taluno, che ha relazioni coi circoli diplomatici, o tal'altro, che conosce il cugino di una persona che bazzica nel Vaticano, oppure un uomo politico, ben informato, ma che cela le fonti da cui derivano le sue notizie, affermano che le condizioni, che debbono formare la base degli accordi, sono già note e consegnate. E l'uno ci accenna sottovoce al Trentino; l'altro al Belgio indipendente ed integro; il terzo all'Alsazia Lorena; il quarto a Trieste o alla Polonia ed alla Lituania o ad una confederazione balcanica, e così di seguito. Torno ad affermare che al Regio Governo nulla, assolutamente nulla risulta di tutto questo, nè di nessun'altra condizione specifica. Io non ho altro cenno, che si riferisca alle magnificate eventuali condizioni, all'infuori delle parole della nota nemica, che ebbi l'onore di leggere testualmente alla Camera quando risposi alla prima interrogazione dell'on. Bastini. Tutto questo significherebbe poco se non ricordasse singolarmente quanto avveniva in questa stessa Roma nell'aprile e nel maggio 1915, cioè nel periodo anteriore alla nostra denunzia della Triplice ed all'entrata in guerra. Anche allora circolavano i foglietti autografati, provenienti direttamente o indirettamente dalle rappresentanze oggi nemiche e da altre misteriose fonti, nei quali si elencavano tante concessioni, che si asserivano offerte dall'Austria-Ungheria a patto della nostra neutralità, delle quali molte erano assolutamente ignote alla Consulta, altre erano malevolmente travisate e altre, infine, risultavano positivamente contrarie alla verità. Il presidente Tisza, nei suoi discorsi alla Camera ungherese, ci ha poi chiarito lo scopo a cui servivano allora tutte quelle misteriose rivelazioni e tutti quei clandestini foglietti* (vivissimi prolungati applausi).

Dunque proposte non ci sono all'infuori di quella generica di aprire negoziati; ma e se esse venissero poi? Se venissero, avviseremo al da fare. E non sarebbe pratico nè serio discuterne oggi (approvazioni). *Del resto occorre pure imprimerci bene in mente che nessuno degli alleati potrebbe prendere in qualsivoglia considerazione qualsiasi condizione che, per ipotesi, gli venisse eventualmente offerta in forma separata* (vivi prolungati applausi). *Non posso, nell'interesse della cosa pubblica e nei riguardi dovuti ai Governi alleati, comunicarvi nulla intorno al tenore della risposta che daremo al passo delle quattro Potenze nemiche, risposta che sarà resa di pubblica ragione appena sarà stata concertata. Tutti siamo desiderosi di pace e di pace durevole, ma intendiamo per pace durevole un assetto ordinato, la cui durata non dipenda dalla saldezza con cui siano state ribadite le catene che sottomettono un popolo all'altro* (approvazioni), *bensì da un giusto equilibrio tra gli Stati, dal rispetto del principio di nazionalità* (bene) *delle norme del diritto delle genti e delle ragioni dell'umanità e della civiltà* (approvazioni). *Pur proponendoci di intensificare, come di dovere, allo scopo di debellare il nemico, ogni nostro maggiore sforzo, ma con la più scrupolosa osservanza delle buone regole di guerra, non aspiriamo affatto a conseguire alcun assetto internazionale di sopraffazione e di prepotenza o che implichi annientamento di popolo o di nazioni* (gli onorevoli ministri e i deputati sorgono in piedi e applaudono vivissimamente, ripetutamente).

Di fronte ad una seria proposta di basi concrete di negoziati, di basi tali da poter soddisfare ai postulati generali di giustizia e di civiltà, che ho accennato, nessuno opporrebbe un aprioristico rifiuto di trattare (approvazioni); *ma nulla finora accenna fondatamente a che si verifichino, nel caso attuale, le condizioni suddette. Anzi molte cose stanno a indicare il contrario.* (Commenti). *A me ripugna adoperare parole grosse* (approvazioni); *ma il tono di vanteria* (approvazioni) *e di insincerità che caratterizza il proemio della nota nemica non inspira certo alcuna fiducia che quelle tali misteriose condizioni di pace, che gli Imperi centrali dicono di avere in animo di esporre più tardi nell'intento di garantire (sono parole loro) l'esistenza, l'onore e il libero sviluppo dei loro popoli* (commenti) *rispondano ai postulati richiesti* (approvazioni). *Si afferma nel proemio che le quattro Potenze nemiche furono costrette a prendere le armi per la difesa della propria esistenza e della libertà del loro sviluppo nazionale* (commenti); *il che è contrario a verità per tutte quattro le Potenze in questione, Germania, Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria, collettivamente o singolarmente considerate, così per quanto riguardi l'esistenza come per la libertà di sviluppo pacifico; a meno che per libertà di sviluppo nazionale si debba intendere il puro desiderio di prepotere sugli altri.* (Vivissimi prolungati reiterati applausi.)

L'on. Turati, certo non tepido avversario della guerra, ha ieri lealmente riconosciuto una serie di postulati al di fuori dei quali nessuno potrebbe oggi onestamente sollecitare una pace; ma ammesso ciò, ne risulta, allo stato delle cose, il dovere del Governi di avvisare a che, col falso miraggio di vani negoziati, non si crei per le popolazioni un enorme inganno (approvazioni) *cui terrebbe fatalmente dietro nell'animo loro un crudele e accasciante disinganno* (vive approvazioni). *Ho detto tutto quello che oggi posso dirvi sull'argomento, e ora permettete, onorevoli colleghi, che io mi rivolga a voi tutti, senza eccezione, amici ed avversari, e fare l'antipaticissima parte del pedagogo, ma per la più viva percezione che devo avere, per effetto dello stesso ufficio che occupo da due anni a questa parte, della sensibile e pronta ripercussione che ha sulla nostra situazione all'estero ogni atto che si svolga all'interno, specialmente nel campo parlamentare* (approvazioni).

«Abbiamo tutti il diritto e il dovere — diceva l'altro giorno, in occasione di un dibattito analogo all'attuale, l'illustre presidente del Consiglio francese — di vigilare a che la malizia nemica non avveleni il paese»; ma badiamo perciò tanto più, onorevoli colleghi, di non contribuire inconsciamente noi stessi a fare il giuoco del nemico con non abbastanza ponderate e intempestive manifestazioni (benissimo) *inquinando sbadatamente l'animo della nazione coi germi pestilenziali della divisione e dello scoramento, o rendendo più difficile il conseguimento di un perfetto accordo di pensiero e di azione tra gli Alleati, in questa come in ogni altra materia che tocchi la guerra* (vive approvazioni). *Nel supremo interesse della cosa pubblica invoco da voi di non voler por termine alla presente discussione con la votazione di alcun ordine del giorno che adombri la velleità o implichi o lasci supporre la possibilità di un qualsiasi contegno dell'Italia diverso da quello degli Alleati nell'accoglienza che essa faccia alla insidiosa mossa germanica; non dico con l'approvazione, ma nemmeno con la votazione di alcun ordine del giorno, che non si restringa alla semplice espressione di pura fiducia nel Governo, dando così al Governo stesso, e soltanto così, la forza e l'autorità occorrenti per adoperarsi con la massima efficacia al trionfo della santa causa comune* (vivissimi applausi). *Nessun uomo politico è necessario nel senso che non sia sostituibile; non noi, nè tanto meno io, nè altri; ma quello che oggi è sovranamente necessario è che colui o coloro, a cui, in questo grave e difficile momento storico, il Paese affida la condotta della politica generale, possano esplicare un'azione libera e forte all'estero non meno, anzi più ancora, che all'interno; senza di che non possono assolutamente far bene. E libera azione e forte non può avere oggi chiunque non goda, non solo di fatto, ma anche in apparenza, e qui e fuori, la piena ed intera e manifesta fiducia del Parlamento.*

La Camera delibera l'affissione

La Camera ha seguito con intensa attenzione e colle manifestazioni segnate nel resoconto il discorso del ministro degli Esteri. Nessuna interruzione. I socialisti ufficiali sono rimasti sempre seduti, silenziosi, e non hanno partecipato alle manifestazioni della Camera. Alla fine del discorso tutta la Camera, meno i socialisti ufficiali, scoppia in clamorosi applausi. Tutti i deputati plaudenti sono in piedi e gridano: «Viva l'Italia!». I ministri sono anch'essi in piedi ad applaudire. Anche le tribune si associano alla manifestazione. L'on. Boselli, dopo i primi applausi, stringe con grande effusione la mano dell'on. Sonnino. Così fanno tutti gli altri ministri. Gli applausi si rinnovano e durano a lungo; quasi tutta la Camera si precipita al banco dei ministri per stringere la mano dell'on. Sonnino. Intanto viene distribuito il testo a stampa delle dichiarazioni di Sonnino. Il sottosegretario on. Visocchi prega l'on. Sonnino di voler firmare la copia a stampa del suo discorso. Parecchi deputati lo imitano. Mentre dura il pellegrinaggio dei deputati l'on. Marcora sospende la seduta, scende dalla presidenza e si reca al banco dei ministri per dare una forte stretta di mano al ministro degli Esteri. La Camera rinnova gli applausi. L'on. Sonnino appare vivamente commosso per l'atto dell'on. Marcora. Intanto da molti banchi della Camera si grida: «Affissione! affissione!». La domanda per l'affissione del discorso Sonnino in tutti i Comuni d'Italia è stata fatta dai deputati Grippo, Di Francia, Chiaradia, Gallenga, Maury, Cermenati, Vignolo, Bastini, Arrivabene, Mariotti, Molina, Chiesa e Monti-Guarnieri. La domanda è stata accolta per acclamazione da tutta la Camera tranne il gruppo dei socialisti ufficiali.

Dichiarazione di Boselli

BOSELLI, presidente del Consiglio, è certo di interpretare il pensiero della Camera tutta pregando i colleghi, che devono ancora svolgere i loro ordini del giorno, a rinunziare a tale svolgimento. (Benissimo). Il ministro del Tesoro e l'oratore, da parte loro, rinunziano a rispondere ai vari oratori, limitandosi a dichiarare che terranno conto delle varie raccomandazioni da loro fatte. Prega poi la Camera di approvare l'ordine del giorno puro e semplice, che è stato presentato. In tal modo il voto della Camera sarà l'espressione di quell'unanimità di intenti che, al di sopra di ogni considerazione di persone e di parti, congiunge tutti gli animi per la vittoria e per la grandezza d'Italia. (Vivi prolungati applausi). (Tutti gli ordini del giorno sono ritirati o abbandonati o non sono appoggiati, ad eccezione dell'ordine del giorno puro e semplice proposto così dall'on. Camera come dall'on. Bellotti).

BOSELLI dichiara che, accettando l'ordine del giorno puro e semplice, il Governo annette ad esso un significato di fiducia piena, precisa e concreta (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE annunzia che sull'ordine del giorno puro e semplice Camera-Bellotti è stata chiesta la votazione nominale. Indice la votazione nominale.

Il voto

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno puro e semplice Camera-Bellotti.

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Hanno risposto SI	352
Hanno risposto NO	41

La Camera approva l'ordine del giorno Camera-Bellotti. Dopo breve discussione l'articolo unico del disegno di legge per l'esercizio provvisorio è approvato.

L'appello nominale

Ecco l'appello nominale. Hanno risposto SI': Gli onorevoli Abruzzese, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Aguglia, Albanese, Alessio, Amato, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Angiolini, Appiani, Arcà, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri Berretta, Baccelli, Balsano, Barnabei, Barzilai, Basile, Bastini, Battaglieri, Bellati, Bellotti, Benaglio, Berenini, Berlingieri, Bertarelli, Bertesi, Berti, Bertolini, Bettoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, [illegible], Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, [illegible], Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonini Tullio, [illegible], Cacciaianza, Calisse, Callaini, Camera, Camerini, Cameroni, Canevari, Cannavina, Cao-Pinna, Capece Minutolo, Capitanio, Caporali, Cappa, Caputi, Carboni, Carcano, Carne, Cartia, Casciani, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Castellino, Cavagnari, Cavazza, Ceci, Celesia, Cermenati, Chiaradia, Chiesa, Chimienti, [illegible], Ciccarelli, Ciccotti, Cicogna, Cioffrese, Ciriani, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colonna di Cesarò, Colosimo, Comandini, Compans, Cosentini, Cotugno, Credaro, Crespi, Cucca, Curreno, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, De Felice Giuffrida, Degli Occhi, Del Balzo, Delle Piane, Dello Sbarba, De Nava Giuseppe, Dentice, De Ruggieri, De Vargas, De Viti de Marco, De Vito, Di Bagno, Di Caporiacco, Di Francia, Di Mirafiori, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Dore, Drago, Facchinetti, Faelli, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Fallenti, Fausti, Fazzi, Federzoni, Fera, Finocchiaro-Aprile, Foscari, Frisoni, Fradeletto, Frisoni, Fronzoni, Gallenga, Galli, Gallini, Gambarotta, Garofalo, Gasparotto, Gaudenzi, Gazelli, Giacobone, Giampietro, Giarracà, Ginori-Conti, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giuliani, Gortani, Grabau, Grassi, Grippo, Guglielmi, Hierschel, Indri, Joele, Lafaenza, La Pegna, Larussa, Lavia, Lembo, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Lombardi, Loreto, Luzzatti, Luciani, Lucifero, Macchi, Magliano Mario, Malcangi, Magliani Giuseppe, Manfredi, Mango, Manna, [illegible], Marcello, Marchesano, Marciotti, Martini, Masciantonio, Materi, Mauro, Maury, Mazzarella, Meda, Medici del Vascello, Mendaja, Miari, Micheli, Miliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Monti-Guarnieri, Mosca, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Muratori, Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nitti, Nunziante, Olivieri, Orlando Salvatore, Orlando V. E., Ottavi, Padulli, Pala, Pallastrelli, Pansini, Pantano, Papadopoli, Parlapiano, Parodi, Pasqualino-Vassallo, Pavia, Pecoraro, Pennisi, Perrone, Petrillo, Piccirilli, Pietriboni, Pinchia, Pirolini, Pistoia, Pizzini, Porzio, Quarta, Queirolo, Raimondo, Rainieri, Rampoldi, Rava, Reggio, Rellini, Ronda, Rastivo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Romanin-Jacur, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rota, Roth, Rubini, Ruini, Sacchi, Salandra, Salomone, Samoggia(?), Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, Santamaria, Santoliquido, Saraceni, Sarrocchi, Saudino, Scalori, Scano, Schanzer, Schiavon, Sciacca, Sciacca-Giardina, Scialoja, Serra, Sighieri, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sipari, Sitta, Soderini, Solari, Soldati-Tiberti, Somaini, Sonnino, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni, Stuardi, Talamo, Tamborino, Tasca, Teso, Tedesco, Toscani(?), Tinozzi, Toscano, Torlonia, Tortorici, Tovini, Toscano, [illegible], Valenzani, Valignani, Valvassori-Peroni, Vassallo, Venditti, Venino, Vassi, Veroni, Vicini, Vignolo, Vinaj, Visocchi, Zaccagnino, Zegretti.

Hanno risposto NO gli onorevoli: Albertelli, [illegible], Basaglia, Beghi, Belloni, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Cabrini, Casalini Giulio, Cavallera, Chiesa, Cicogna(?), Cugnolio, De Giovanni, Dugoni, Ferri Enrico, Gerini, Maffi, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Micheli, Modigliani, Musatti, Pescetti, Prampolini, Pucci, Quaglino, Rondani, Sandulli, Savio, Sichel, Soglia, Todeschini, Treves, Turati, Vigna, Zibordi.

Si sono astenuti gli onorevoli: Graziadei, [illegible], Migliari.

Proroga dei lavori parlamentari

VERONI propone che la Camera proroghi i suoi lavori al 27 febbraio (commenti). Si augura che il prossimo anno sia fecondo di rinnovati e completi trionfi per le nostre armi. Manda un saluto augurale all'Esercito, all'Armata e a S. M. il Re, che ne condivide i sacrifici ed i pericoli (applausi). Ed un fervido augurio invia anche all'on. Presidente della Camera ed all'on. Presidente del Consiglio, ai due uomini venerandi che ebbero la fortuna di vedere i giorni del nostro riscatto ed oggi cooperano con la loro mente al compimento delle aspirazioni nazionali (vivissime approvazioni).

TURATI propone quanto meno che la Camera si riconvochi al 30 gennaio in conformità delle consuetudini. Chiede su questa proposta la votazione nominale. Augura che in questo frattempo la pace auspicata siasi affacciata all'orizzonte.

BOSELLI, presidente del Consiglio, prega la Camera di approvare la proposta dell'onorevole Veroni, e poichè l'on. Turati ha chiesto la votazione nominale, non dubita che la Camera ripeterà il voto di poc'anzi. Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Turati, non accettata dal Governo.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'on. Turati: Presenti 377; votanti 316; astenuti 1; maggioranza 159; hanno risposto Sì 40; hanno risposto No 276. La Camera non approva la proposta dell'on. Turati.

Plauso al Presidente

BOSELLI, presidente del Consiglio, a nome del Governo e seguendo il più vivo impulso dell'animo suo, si unisce al saluto rivolto dall'on. Veroni all'illustre presidente. Tale saluto non è solo una manifestazione di affetto verso di lui; non rappresenta soltanto l'espressione di compiacimento della Camera per l'animo e la mente che egli mette nell'adempiere l'altissimo ufficio ma è altresì rivolto al garibaldino valoroso, a colui che da questo seggio, quando pochi osavano parlare delle aspirazioni, parlò del Trentino nostro (Approvazioni), facendo sentire in quel giorno l'amarezza pur alla letizia che oggi proviamo pensando che si avvicina il giorno sospirato da quella parola, che era una parola di dolore, ma che conteneva in sè il sentimento della speranza. E saluta in lui anche il precursore efficacissimo dell'impresa che oggi l'Italia prosegue per la rivendicazione dei propri diritti, per l'affermazione, insieme coi suoi alleati, dei diritti della civiltà e che la condurranno al compimento dei suoi più alti destini. (Vivissimi prolungati applausi).

Il saluto del Presidente

PRESIDENTE (sorge in piedi, i ministri e i deputati si alzano): — Dovete perdonare, onorevoli colleghi, se specialmente le ultime parole a me rivolte dall'on. presidente del Consiglio mi obbligano a trattenervi qualche istante. Ringrazio l'on. Veroni delle sue gentili espressioni e dei suoi auguri, auguri che ricambio a lui e a tutti i colleghi ed alle loro famiglie; ma le più vive grazie debbo all'on. presidente del Consiglio, che ha voluto con tanta cortesia ricordare uno dei momenti più gravi della mia vita in un momento nel quale si trattava veramente (egli ne fu testimonio e lo ha accennato con parola abbastanza trasparente, per quanto velata), di decidere delle sorti del paese. Io ho fatto allora quello che, nella mia coscienza, sentivo essere il mio dovere, niente altro che il mio dovere (Vivissime approvazioni); ma io non meritavo, on. colleghi, tante gentili manifestazioni (no, no), ad eccezione di quella del vostro affetto che cordialmente accetto e contraccambio. Anche in questo breve periodo dei nostri lavori,

le ho potuto adempiere alla meglio il compito mio (segni generali di assenso, approvazioni), si è perchè mi ha assistito la vostra benevolenza e l'aiuto costante dei colleghi dell'ufficio di presidenza e degli egregi nostri funzionari, nonchè il contributo che mi è venuto da tutte le parti della Camera, specialmente per l'approvazione delle due leggi così importanti a favore degli orfani e degli invalidi della guerra, leggi che attestano la gratitudine nazionale verso i combattenti della nostra santa guerra. (Vivissime approvazioni).

«L'on. Veroni ha accennato alla mia vecchiaia ed a quella del sempre giovane presidente del Consiglio. Permettetemi che vi dica che la vecchiaia, a chi la raggiunge, può essere fonte di molte gioie, specialmente di quella che deriva dalla sicura coscienza d'avere sempre, durante tutta la vita, obbedito alle idealità più pure e più alte (Vivissime approvazioni). Ho questa sicura coscienza, onorevoli colleghi, ed oggi stesso, sentendo le parole del mio amico carissimo, on. Sonnino, l'animo mio si è acceso di fervido entusiasmo, perchè quelle parole mi richiamavano a quelle idealità che sono state e sono la fede costante della mia vita (Vivissimi applausi). In nome di queste sante idealità, onorevoli colleghi, esprimo l'augurio che nessuno di noi abbia mai rimorso di aver gettato il dubbio nell'animo del nostro popolo (vivissime approvazioni) e di avere in qualsiasi modo contribuito a diminuire quelle energie materiali e morali, le quali, ne sono sicuro, ci daranno la completa vittoria. Viva l'Italia!» (Vivissime approvazioni; applausi generali, prolungati; grida di: «Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva il Re! Viva l'Italia!»). Pone a partito la proposta dell'on. Veroni, accettata dal Governo, perchè la Camera proroghi i suoi lavori al 27 febbraio (La Camera approva).

Proclama il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1916-17» (665): favorevoli 261; contrari 23 (La Camera approva). «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-17 (632): favorevoli 260, contrari 21. (La Camera approva).

PRESIDENTE: «La Camera è prorogata al 27 febbraio. Saluto anche gli amici della tribuna della stampa, ai quali do ampia amnistia per l'inquietudine che mi hanno fatto prendere» (Si ride; applausi).

La seduta è tolta alle 20.

I primi commenti dei giornali romani

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica intorno al discorso Sonnino quanto segue: «L'on. Sonnino ha aperto le finestre di Montecitorio e vi ha fatto entrare a grandi folate l'aria sana che si respira dal Paese; ha ridotto al nulla i tentativi che già andavano facendosi, ha elevato la coscienza della Camera, ha reso un grande servigio al Paese, ha riunito ancora una volta in un fascio tutte le migliori energie nazionali. Le dichiarazioni del ministro degli Esteri non hanno bisogno di commenti. Basta leggerle per comprendere a quali propositi di energia e di rettitudine, di lealtà e di giustizia si ispiri il Governo in questo grave momento della vita nazionale. L'on. Sonnino ha reso col suo discorso un grande servigio al Paese, ha dato alla pubblica opinione una sicura direttiva, ha dato agli Alleati una viva rappresentazione della sicura, indomita volontà italiana; fatto vedere ai nemici che coll'Italia nessuna manovra obliqua è possibile, ha riaffermato le idealità di giustizia per le quali si battono i popoli dell'Intesa. Il grande successo dell'on. Sonnino è stato un successo dell'Italia ed anche una rivendicazione della dignità e del patriottismo della Camera».

Il *Corriere d'Italia* così commenta: «Il risultato del voto politico è stato dopo le dichiarazioni del ministro degli esteri quale era facile prevedere. Quelli che avevano presentato ordini del giorno esprimenti l'opinione che un rifiuto aprioristico non dovesse opporsi alla proposta di pace e che anche questa debba essere presa in considerazione ove non contrasti alle aspirazioni nazionali ed ai principî di giustizia (ed erano molti, dai cattolici ai riformisti), non potevano negare il loro voto al Governo che, per bocca del suo ministro degli Esteri, affermava appunto un concetto non diverso dal loro. E' vero che l'onorevole Sonnino non ha dato e non poteva dare nessuna notizia di quella che potrà essere la risposta dei gabinetti dell'Intesa. Ma è vero anche che le sue dichiarazioni sono state e rimangono, fino a che i fatti non dimostrino eventualmente il contrario, tali da legittimare le aspirazioni di coloro che firmarono quegli ordini del giorno».

La *Tribuna* e gli altri giornali non commentano.

Giudizi di deputati

Roma, 18, notte.

Nei corridoi di Montecitorio sono stati raccolti subito dopo il discorso dell'on. Sonnino i giudizi dei deputati sul discorso del ministro degli Esteri. I giudizi risentono dell'entusiasmo manifestato nell'aula. Ecco alcuni giudizi raccolti:

On. Barzilai: «Dichiarazioni in ogni sua parte eccellenti, superlativamente ottime».

On. Chiesa: «La migliore impressione mia è espressa nel desiderio e nella proposta che ho fatto per primo di affissione del discorso».

On. Girardini: «Un discorso stupendo, coraggioso, che ha esaurito interamente la questione posta dagli Imperi centrali. Infatti egli ha messo l'Intesa dalla parte della ragione e dell'equità, poi con coraggio ha rivelato tutta l'insidia della proposta germanica ed infine ha rivelato tutte le aspirazioni dell'Italia e degli altri popoli accreditati. Un discorso onesto, prudente e coraggioso».

On. Stoppato: «Il più bel giudizio di quello che ha dato la Camera nell'acclamare l'on. Sonnino le pare si possa dare?».

On. Marazzi: «Il discorso più perfetto che l'on. Sonnino ha pronunziato da quando è entrato nella vita pubblica. Non una parola di più nè meno di quello che doveva essere detto. Un discorso nel quale è stato fissato come nessuno aveva fatto mai il concetto originale della guerra. L'affissione poi decisa dalla Camera ha un grandissimo significato».

On. De Felice: «Magnifico, forte, vibrante di sentimenti italiani».

On. Raimondo: «Pienamente soddisfacente».

On. Modigliani: «Mi pare che il discorso Sonnino voglia dire rifiuto di trattare offerte di pace in termini generici, ma il discorso mi pare contenga pure la richiesta di condizioni concrete di pace, sulla cui base sia possibile trattare».

On. Tasca: «Un discorso, a mia vista, superiore a quelli fatti negli altri Parlamenti dell'Intesa ed all'altezza di tutte le aspirazioni e legittima attesa del paese. Non mi rammaricherei affatto che la somma delle cose fosse riassunta nelle sue mani sicure».

On. Cameroni: «L'on. Sonnino ha corrisposto alla mia aspettativa nel senso di escludere il rigetto aprioristico delle iniziative di pace delle Potenze centrali, lasciando credere che ove detta iniziativa si concretasse in proposte giuste e decorose e quindi accettabili, i Governi alleati non sarebbero alieni dal prenderla in considerazione. Ciò importava sopratutto fare comprendere al popolo nostro per paralizzare il tentativo germanico diretto a far ricadere sulla Quadruplice Intesa la responsabilità di un'irragionevole ostinazione bellicosa. E perciò questa mi pare la nota saliente delle comunicazioni dell'on. Sonnino, che è da augurarsi sia compresa nel suo giusto valore anche dagli umili lavoratori, dai sacrifici della guerra più duramente provati, e che essi, compenetrandosi della necessità di assicurare all'Italia ed all'Europa un assetto che sia garanzia di lunga e sicura pace, perseverino forti e sereni nell'adempimento del loro gravoso dovere».

Ecco infine una dichiarazione dell'on. Gambarotta: «Sono autore della proposta di un ordine del giorno col quale si facevano voti perchè le offerte di pace, se venissero precisate dagli Stati nemici, fossero prese in esame e discusse. Il discorso Sonnino ci assicura che il Governo italiano, anzi l'Intesa, non respinge senza esame le eventuali offerte. E' un'assicurazione che tranquillizza me e gli altri firmatari del mio ordine del giorno, alla cui proposta c'eravamo decisi quando i giornali italiani, francesi ed inglesi caldeggiavano la tesi, che, secondo noi era assurda ed incivile, che non si dovesse in nessun modo trattare coi nemici».

Il Congresso socialista della Senna

vota alla quasi unanimità la proposta di non respingere a priori i negoziati di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

Un contraccolpo interessante sembra abbiano avuto sulle disposizioni dei socialisti francesi i recenti eventi. La Federazione socialista della Senna, la maggiore organizzazione del partito, ha tenuto ieri un'assemblea plenaria dei delegati delle sue sezioni ripigliando la discussione interrotta l'altra domenica e di cui vi informai largamente. Gli elementi, che nella precedente assemblea restavano in minoranza, si sono rivelati ieri numericamente superiori. Si cominciò per decidere sulla questione dell'*Humanité*, organo centrale del partito, che l'antica minoranza chiedeva venisse aperto a tutte le tendenze. Il voto diede questo risultato: 5020 favorevoli al mantenimento del carattere attuale del giornale; 5426 contrari e fautori della introduzione dell'antica minoranza nella direzione ed amministrazione.

Le stesse cifre si riprodussero sulla questione della partecipazione proporzionale delle varie tendenze alla Commissione di propaganda riservata sinora ai soli rappresentanti della tendenza ministeriale. Il principio della nuova conferenza tra socialisti alleati e neutri fu votato all'unanimità. La questione più importante dell'atteggiamento innanzi alla proposta di pace tedesca fu dibattuta sino a tarda ora. L'ex-ministro Sembat denunciò il carattere ambiguo del passo di Berlino. Sellier, consigliere di un sobborgo di Parigi, e Longuet, deputato di Parigi, sostennero la tesi che non bisognava respingere a priori nessuna proposta di pace, ma discuterla seriamente. Il parere di Longuet, il quale affermò che un rifiuto sommario sarebbe offesa grave alla causa degli Alleati e diminuirebbe la loro forza morale, ha trovato consenziente la quasi unanimità dell'assemblea, che votò con 10.026 voti favorevoli contro 401. Longuet si era segnalato sino dall'ultima riunione come interprete principale dell'antica minoranza. La sua mozione votata chiede l'esame preventivo delle proposte degli Imperi centrali, ma riserva il giudizio sulle conseguenze dell'esame stesso. La mozione sull'altra scottante questione della ripresa delle relazioni internazionali, subordinata al movimento rivoluzionario della «Socialdemocratie» raccolse 5238 voti contro 4014 attribuiti alla minoranza propriamente detta e 1323 voti ai «zimmerwaldisti». I quali esigevano la ripresa dei rapporti incondizionata ad altro problema. La partecipazione ministeriale al Governo fu risolta favorevolmente con 5474 voti contro 4971. Ma le contestazioni sorte all'ultima ora conclusero che il voto fosse sottoposto a revisione. Infine venne rinviata la proposta di Renaudel per la convocazione dell'assemblea nazionale.

D. R.

Il rifiuto di Wilson

Commenti della stampa americana

Londra, 18, sera.

Il corrispondente da Washington della *New York Tribune* telegrafa: «Il rifiuto di Wilson di accordare il suo appoggio ufficiale alla proposta di pace tedesca provoca un profondo imbarazzo nei circoli tedeschi, in modo speciale per il fatto che gli altri paesi neutrali cercano, come è noto, di modellare il loro atteggiamento su quello del presidente degli Stati Uniti». La *Tribune*, in un articolo di fondo, fa l'elogio della condotta di Wilson e dice: «Non è il caso di rivolgerci esortazioni; noi possiamo soltanto intervenire nel momento critico. Questo caso estremo non è ancora giunto. Guadagneremo di più ad essere pazienti perchè ciò che più importa per l'Europa e per il mondo in generale non è che il grande conflitto sia risolto ma che sia risolto in modo giusto e duraturo».

Lloyd George risponderà oggi alla proposta tedesca

Londra, 18, sera.

Il *Weekly Dispatch* annuncia che la risposta del Governo britannico all'offerta di pace tedesca sarà espressa in un discorso che il primo ministro pronuncierà domani, martedì. Lloyd George abbozzerà probabilmente le grandi linee della pace come la comprendono gli alleati non lasciando nessuna incertezza a proposito della determinazione di continuare vigorosamente la guerra fino alla vittoria e di fare l'impossibile perchè siano imposte le condizioni degli alleati.

Una manifestazione a New York contro le deportazioni dei belgi

New York, 18.

Ieri si è svolta una grande manifestazione popolare contro le deportazioni dei belgi. Il reverendo Manning ha dichiarato che chiunque resti neutrale dinanzi ai delitti commessi dai tedeschi nel Belgio, è un pazzo od un criminale. Il cardinale Mercier rimarrà sempre un onore per la umanità. Furono pronunciati anche altri discorsi nei quali si reclamò al Governo nord-americano di protestare contro la barbarie tedesca. Venne approvato un ordine del giorno in questo senso.

L'intero esercito romeno

si è messo in salvo dietro le linee russe

Il settore di Buzeu sorpassato dagli invasori - Gli eserciti di Brussiloff disposti dalla Bucovina al Sereth - Il piano contro Mackensen.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

L'esercito romeno è salvo. Le notizie giunte a questi circoli militari iersera rassicurano sulla sua sorte. Traversato il Sereth, esso si sta riordinando a Jassy, nuova capitale, a Birlav e in Bessarabia, preparando così, lungi dagli ultimi campi di battaglia, i suoi movimenti ulteriori. Su tutto il fronte, da Rimnicu-Sarat, a 50 chilometri a nord di Buzeu sino alla zona paludosa del Danubio all'altezza di Harsova, stanno schierati i russi. In Dobrugia ugualmente le divisioni di Sakharoff occupano un nuovo fronte dal Danubio sino al mar Nero, nella regione boschiva, ove la difesa è relativamente facile. Le truppe russe e la cavalleria sono giunte a Romniou, dopo la perdita della linea di Bucarest-Ploesci. Gli eserciti romeni si sono ritirati qui il più rapidamente possibile, nella sicurezza di potersi ricostituire dietro il fronte formato dai russi. Giunti a livello della linea formata da questi ultimi i romeni la hanno traversata e, continuando il movimento di ripiego, hanno varcato il Sereth. I russi opposero una grande resistenza nella regione di Buzeu, per permettere al genio di organizzare il fronte difensivo tra Ramnicu-Sarat e le paludi del Danubio. E' su questo fronte appunto che essi hanno l'intenzione di fermare la marcia dei nemici. La linea obliqua su cui si sta per impegnare il nuovo combattimento non appare molto robusta; perciò i russi hanno preparato delle posizioni nuove molto più potenti sul Sereth, tra Focsani e Galatz. Tra queste due linee di difesa si trova la città di Braila. Tra Ramnicu-Sarat e la valle del Trotus sta raccolto l'esercito romeno, comandato da Averescu, e forte di parecchie divisioni. Vocup occupa fortemente la Moldavia da sud. Al nord si estende l'esercito di Averesco. Tutto l'esercito, comandato da Letchinsky, è incaricato di difendere l'intera Moldavia. A nord, con un prolungamento sino alla Bucovina, vi è un altro esercito, comandato da Tcherbatcheff. E' evidente da questo ordine di battaglia che il blocco degli eserciti di Brussiloff si è mosso verso sud. Nel caso in cui l'esercito russo di Valacchia fosse costretto a ripiegare sul Sereth, ritroverebbe colà le divisioni romene, interamente ricostituite ed armate. Così il vasto piano difensivo russo-romeno si svela. Nel cozzo nuovo che si prepara, gli eserciti di Falkenhayn e di Mackensen incontreranno delle forze almeno così numerose come quelle di cui dispongono.

D. R.

Un telegramma della *Stefani*, a proposito della manovra di ripiegamento compiuta dai romeni, dice:

Le ultime notizie giunte a Parigi sono rassicuranti per gli eserciti romeni che si trovano ora completamente salvi dall'altra parte del Sereth, ove si riorganizzano. I russi tengono tutti i fronti, eccetto quello fra Ramnicu-Sarat, e la regione del Trotus ove il generale Averescu resiste saldamente. Nella Moldavia del sud l'esercito di Brussiloff discese verso sud. Un vasto piano russo-romeno si sta eseguendo e sono prossimi importanti combattimenti contro Mackensen. Un telegramma da Pietrogrado annuncia che il nemico subì in Valacchia enormi perdite. Compagnie di 250 uomini furono ridotte a 100.

I comunicati

Pietrogrado, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte romeno dice:

Nella giornata del 16 il nemico, continuando a marciare dietro le nostre truppe in ritirata, tentò di attaccarci nella regione della strada e della ferrovia Buzeu-Ramnicu-Sarat, come pure nella regione di Batogu, a sud della stazione di Silipechti. Nella prima direzione la nostra cavalleria caricò per due volte la cavalleria nemica, che infaccia rifiutò l'attacco e ripiegò dietro la propria fanteria. Nella regione di Balogu gli attacchi furono respinti. In Dobrugia il nemico in forze considerevoli attaccò nostri elementi nella regione di Testemelo e occupò questo villaggio.

Lo stesso comunicato per ciò che riguarda le operazioni sul fronte occidentale dice: In direzione di Kovel, nella regione di Torchol, il nemico verso le 15, dopo preparazione d'artiglieria, prese l'offensiva, che fu respinta dal nostro fuoco. Alle 20,30 il nemico rinnovò il fuoco di artiglieria e prese di nuovo l'offensiva con forze considerevoli; ma anche questo attacco fu respinto. Sopraggiunta l'oscurità, il combattimento si calmò. Il nemico avanzò con forze valutate circa quattro battaglioni. Verso l'una il nemico pronunciò di nuovo un attacco nella regione di Malcy Pazck e riuscì poi ad occupare parte delle trincee di una nostra compagnia. Nella notte sul 17 dal villaggio di Karahorce per due volte uscì un'automobile blindata nemica, e bombardò le nostre trincee. Tentativi di esploratori nemici di passare il fiume Bistritza, nella regione di Atasupol, furono arrestati dal nostro fuoco. Nella regione di Starryi Lises nostri esploratori operarono una riuscita ricognizione e fecero prigionieri. Nella regione a sud-ovest di Valeputna gli esploratori da noi inviati furono accolti con intenso fuoco nemico. Inviammo in loro appoggio battaglioni, che ricacciarono il nemico. Questo riprese con un attacco in forze considerevoli, che fu respinto alla baionetta. Facemmo cinquanta prigionieri. Inseguendo il nemico le nostre truppe penetrarono in una sua trincea su una collina, superando parecchie linee di ostacoli e di reticolati di fil di ferro. Consolidammo poi la collina conquistata.

Sul fronte del Caucaso, nella regione del monte Karaky, a 15 verste ad ovest di Kelkit, una nostra compagnia, aggirato un posto di campagna turco forte di circa 60 uomini, lo attaccò. Parte degli occupanti furono trafitti alla baionetta, gli altri fuggirono. In direzione di Hamadan nostri elementi mandati in ricognizione che avanzavano a nord della strada da Kasvin ad Hamadan, furono arrestati dal fuoco diretto contro di loro dalle alture sulla linea Koumezan-Maran. Altri elementi operanti a sud della stessa strada progredirono nella regione di Oulia-Adjaharab, quasi fino alla valle di Salpanichaya, ove furono arrestati da una più considerevole forza nemica.

Basilea, 18.

Il comunicato ufficiale tedesco di ieri sopra le operazioni sul teatro orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Dopo una forte preparazione di fuoco, i russi attaccarono presso Illukst, a nord-ovest di Dunabourg; essi furono respinti. A nord della ferrovia Kovel-Loutzk elementi di fanteria presero di assalto una posizione russa sopra un'estensione di circa 800 metri.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Sul Cimbroslawak, nei Carpazi boscosi e nella valle dello Zu, le truppe tedesche si avanzarono oltre le loro proprie linee e respinsero il nemico che opponeva resistenza. Anche a sud di Mestecanesci, sulla Bistritza, si svolsero combattimenti tra avamposti.* Gruppo del generale Mackensen: *Il settore del Buzeu fu oltrepassato sopra un largo fronte. In Dobrugia il rapido inseguimento del nemico, che resiste soltanto in alcune località, spinse le nostre truppe alleate fino nelle immediate vicinanze della regione boscosa, nella parte nord del paese, ove si attende una resistenza.* Fronte macedone: *Nessun avvenimento di qualche importanza.*

Un altro comunicato ufficiale tedesco in data 17 sera dice: Sul fronte occidentale e sul fronte orientale l'attività militare fu soltanto moderata, il grosso dei nostri eserciti passò il Buzeu e il Calmamul inferiore. L'esercito della Dobrugia ha guadagnato terreno nel nord-ovest. In Macedonia calma. Velivoli di marina tedeschi lanciarono bombe il 16 corrente sul porto di Salina (sul Mar Nero) ed abbatterono col fuoco delle loro mitragliatrici un idrovolante nemico.

Un comunicato ufficiale austriaco, in data 17 corrente sulle operazioni sul fronte orientale dice: Gruppo del maresciallo Mackensen: *Nella Valacchia orientale le truppe del generale Falkenhayn passarono in parecchi punti il settore del Buzeu.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe: *A sud di Valeputna l'attacco di due battaglioni russi fu respinto con un contrattacco delle truppe austro-ungariche.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *A sud di Bolporsk compagnie tedesche presero d'assalto una posizione nemica sopra una estensione di seicento metri.*

Il comunicato ufficiale bulgaro del 17 corrente dice: Fronte macedone: Sulla intera fronte, debole fuoco d'artiglieria nemica e in alcuni punti scontri di pattuglie. Fronte romeno: In Dobrugia la nostra avanzata continua. Le truppe alleate tedesche, bulgare e turche raggiunsero la linea Lagogolovitza, Testemele, Poeran, Dokuzacea. Nella Valacchia orientale nostre divisioni avanzano verso il corso inferiore del fiume Calmamul.

I combattimenti in Mesopotamia

Basilea, 18, sera.

Il comunicato ufficiale turco del 16 dicembre dice: Sul fronte del Tigri il nemico bombardò dal 13 corrente la nostra posizione di Felahie. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Un comunicato ufficiale del 17 dice: Sul fronte del Tigri, a sud della nostra posizione di Felahie, rispondemmo al fuoco effettuato a parecchie riprese dal nemico negli scorsi giorni. Attaccammo col fuoco forti distaccamenti di cavalleria avversaria avanzantisi. Sul fronte persiano, attacchi russi diretti con deboli forze contro Hamadan, non riuscirono. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti. (Stefani).

Il successo di un "raid„ inglese in Piccardia

Londra, 18, sera.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera dice: La scorsa notte le nostre truppe fecero un riuscito raid nelle trincee nemiche presso Beusart causando numerose perdite e lanciando bombe nei ricoveri del nemico. Penetrammo pure nelle trincee nemiche a ovest di Wytschaete ove distruggemmo un posto di mitragliatrici. Il nemico fece saltare una contromina ad est di Ypres.

I preti del Tirolo senza ostie?

Zurigo, 17, notte.

I giornali del Tirolo annunziano che i sacerdoti della regione, nell'impossibilità di procurarsi ostie fabbricate con la farina bianca, hanno chiesto consiglio alle autorità locali ed episcopali circa la soluzione che pensano di dare all'inconveniente.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 18.

Sulla fronte Tridentina l'artiglieria nemica fu più attiva nella zona del Pasubio e dell'altopiano di Asiago. La nostra disturbò i consueti movimenti nemici nell'alto Astico.

Sul Carso un nostro reparto occupò di sorpresa una dolina nella zona a sud di Boscomalo (Hudi-Log).

CADORNA.

Dalla Somme alla Mosa

Violento contrattacco nemico alla fattoria delle "Chambrettes„

I risultati dell'ultima vittoria

11387 prigionieri e 115 cannoni

Parigi, 18, mattino.

La solita nota ufficiosa francese dice: La nostra nuova splendida vittoria sulla riva destra della Mosa non è contestata almeno pel momento dal nemico. Non parliamo naturalmente dei bollettini tedeschi che, pure ammettendo la materialità dei nostri progressi, cercano di rappresentarli come un avvenimento privo di interesse militare; ma parliamo di quella risposta sul terreno con cui si afferma immediatamente la volontà di strappare all'avversario vittorioso la conquista che fece. Ora nessuna reazione il nemico tentò da ieri sul nuovo fronte, che le nostre truppe lavorano alacremente ad organizzare; nulla tranne un violento bombardamento a Vacherauville e alle Chambrettes, a cui la nostra artiglieria pesante risponde del resto con vigore e con altrettanta efficacia. I tedeschi tentarono due piccole diversioni nella Champagne e sul saliente di Saint-Mihiel, ma i tentativi che non furono nè sostenuti nè coordinati, fallirono completamente.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A sud della Somme un distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi alle linee francesi a sud-est di Berny è stato respinto a colpi di granata. Sulla riva destra della Mosa, dopo il bombardamento segnalato nel comunicato di ieri, i tedeschi hanno contrattaccato violentemente alla fine della giornata le nuove posizioni francesi, non riuscendo a prendere piede che su un punto della fattoria di Chambrettes, della quale i francesi continuano a tenere i dintorni immediati. La cifra dei prigionieri fatti dai francesi dal 15 corrente sul fronte di Verdun, attualmente enumerati, si eleva a 11,387, di cui 284 ufficiali. Il materiale da noi preso e distrutto comprende 115 cannoni, 44 lanciamine e 107 mitragliatrici. Ovunque altrove notte calma.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data 17, sulle operazioni sul teatro occidentale: Gruppo del principe Ruprecht di Baviera: *Presso Hannescamps, a nord dell'Ancre, distaccamenti inglesi cercarono, sotto la protezione di un violento fuoco, di fare un'incursione nelle nostre trincee, ma furono respinti.* Gruppo del principe ereditario tedesco: *Sulla riva orientale della Mosa i francesi continuarono ieri la loro offensiva. Dopo una lotta a Bezonvaux, la foresta ad ovest e il villaggio rimasero in loro possesso. I loro attacchi continuati più a nord si infransero dinanzi alle nostre posizioni sul Prevé, a nord della località di Besonvaux.*

Il prefetto di polizia di Atene smentisce....

Atene, 17.

L'«Agenzia di Atene» dice: Un rapporto ufficiale del prefetto di polizia smentisce categoricamente le interviste Psaraki e Militoti, suddite greche addette al servizio della Legazione britannica, che dissero di essere state arrestate per 24 ore e racchiuse in un «water-closet». Al contrario, esse furono poste in un compartimento speciale che da anni è destinato alle donne arrestate e furono poi consegnate alla Legazione inglese. Lo stesso rapporto smentisce formalmente che i venizelisti arrestati siano stati malmenati; invece, secondo le loro stesse testimonianze essi furono oggetto di particolare attenzione. Il prefetto dichiarò loro che dovere della polizia è quello di reprimere i colpevoli secondo la legge e non di punire le convinzioni politiche.

Marinai francesi sbarcati a Zante

Roma, 18, mattino.

Il *Messaggero* riceve da Atene, in data 16: «Una corazzata francese, due controtorpediniere e quattro pesca-torpedini si presentarono davanti a Zante (la più meridionale delle isole jonie) e vi sbarcarono 180 marinai con mitragliatrici, i quali si installarono nel teatro, alla questura e al telegrafo. L'ammiraglio francese visitò il console alla prefettura ove vi era anche il sindaco di Zante. L'ammiraglio dichiarò che lo scopo dell'occupazione era il mantenimento dell'ordine e, risalendo a bordo, lasciò a terra 90 marinai. I giornali domandano i motivi della occupazione; poichè essi assicurano che a Zante regna la massima calma».

Superstiti italiani del naufragio di una nave francese

Siracusa, 18.

Sono giunti 28 superstiti italiani del piroscafo francese *Magellano* che saranno rimpatriati. (Stefani).

La legge per l'areonautica approvata dal Senato

Roma, 18, sera.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

Si discute il disegno di legge: *Conversione in legge del regio decreto 7 gennaio 1915, N. 11, circa la costituzione del Corpo areonautico militare.*

BETTONI, relatore: L'Ufficio centrale ha chiesto al ministro le sue intenzioni su quel che sarà il Corpo areonautico dopo la guerra. Vero è che di questi giorni il ministro ha dato esaurienti spiegazioni in merito all'altro ramo del Parlamento. Per effetto della guerra, la nuova arma ha preso un tale sviluppo, da persuaderci che sarà necessario rifare l'organico, in modo che chi vi entra possa avere la garanzia di farvi la dovuta carriera. Chiede al ministro se non sia il caso, a tempo opportuno, di creare un'arma speciale che rappresenti l'areonautica. Conchiude inviando un pensiero ed un ringraziamento agli ardimentosi giovani, che difendono nell'aria le fortune della Patria (Approvazioni).

MORRONE, ministro della guerra, ringrazia l'on. Bettoni della sua lode agli aviatori, i quali trarranno incentivi a maggiore ardimento dalla considerazione che per essi dimostra l'Alta Assemblea. Quanto al desiderio espresso, non è questo il momento di pensare all'organico dell'areonautica, che si trova in grande sviluppo, comprendendo un personale che risponde alle esigenze della guerra, più che dell'arma. Ogni provvedimento va rimandato al dopo guerra, perchè allora, secondo gli insegnamenti di questa, si potrà utilmente provvedere ad un'organizzazione. Intanto il Ministero si preoccupa di rendere sempre più indipendente l'areonautica, nel che confida di soddisfare anche i desiderii dell'onorevole relatore e dello Stato (Benissimo).

BETTONI, relatore, ringrazia.

L'articolo unico è approvato.

Levasi la seduta alle ore 16,10.

Carlo Tresca liberato

Washington, 17.

E' stata ritirata l'accusa contro Carlo Tresca, il quale è stato liberato oggi stesso. (Stefani).

Con la notizia della liberazione di Carlo Tresca cessa la forte e prolungata agitazione che le organizzazioni operaie e il partito socialista italiano conducevano, per senso di umana solidarietà, a favore del loro compagno. Benchè nello Stato in cui il Tresca era in arresto non vigesse la pena di morte, pure pendeva sempre su di lui il pericolo di una condanna, che poteva giungere sino ai lavori forzati a vita. Il Tresca, antico socialista e organizzatore italiano, lavorava nelle acciaierie americane e si era distinto in quelle leghe di resistenza. Scoppiato uno sciopero, la vigorosa opposizione padronale aveva dato luogo a movimenti ed a disordini, che a Pittsburg si risolsero in un vero e proprio conflitto armato tra gli scioperanti e le guardie armate degli imprenditori; nel conflitto si ebbero a lamentare morti e feriti da ambe le parti. Ora, la legge federale americana sancisce il principio che non siano responsabili delle conseguenze violente di uno sciopero soltanto coloro che vi prendono parte, ma possono essere considerati come correi con lo stesso grado di responsabilità penale pure gli organizzatori dell'agitazione, ancorchè essi non abbiano nè comandato, nè diretto il movimento violento e nemmeno vi abbiano materialmente preso parte. In base a questo principio giuridico si erano già avuti agli Stati Uniti dei casi in cui la giuria aveva condannato a morte dei leghisti, che si trovavano a molti chilometri di distanza dalla località dove si erano verificati atti consimili a quello di Pittsburg.

L'imputazione fatta al Tresca era precisamente di correità nei fatti luttuosi, in base al principio giuridico che qui abbiamo enunciato. Da ciò l'agitazione vigorosa delle nostre organizzazioni operaie e del partito socialista. Bisogna riconoscere che questa volta la nostra Ambasciata a Washington si prese a cuore veramente la questione, e sostenne, per quanto poteva, il Tresca, pur naturalmente senza entrare nei limiti di competenza dei poteri costituzionali americani. Le pratiche della nostra Ambasciata, appoggiate evidentemente al fatto che il Tresca potè dimostrare non solo di non essere correo, ma di non aver voluto, nè potuto prevedere un incidente che non era conseguenza necessaria dello sciopero, hanno portato alla assoluzione, della quale, come italiani, noi pure siamo lieti.

Sugli esoneri per i figli unici

Roma, 18, mattino.

Il ministro ha dato la seguente risposta ad una interrogazione presentata dall'on. Giovanni Amici e da altri deputati:

«Nello studiare diverse questioni, poi concretate nelle norme di cui alla circolare 598 del 1.o settembre u. s., questo Ministero allo scopo di includervi le maggiori possibili concessioni che potessero essere consentite dalle attuali esigenze dell'esercito, non mancò di preoccuparsi e di prendere in esame, specie nei riguardi degli esoneri dai servizi di prima linea anche il caso dei figli unici, alla stregua per altro delle esigenze valutate d'intesa col Comando supremo, essendo troppo numerosi i casi di figli unici, anche se limitati a coloro che abbiano la madre vedova o versino comunque in altre speciali condizioni di famiglia, non è stato assolutamente possibile estendere ad essi il provvedimento dell'esonero che si è dovuto del resto basare principalmente sopra altri più rigorosi concetti quale quello della entità del tributo di sangue già reso dalle famiglie che abbiano tutti i figli alle armi. Mentre si viene così a restringere la frequenza dei casi in modo da renderli compatibili colle accennate esigenze dell'esercito si limita equamente la concessione che può essere fatta a un solo militare per ogni famiglia di soli casi che per ovvie ragioni debbansi presumere i più dolorosi».

Norme per il trasferimento dei territoriali e degli inabili permanenti

Roma, 18, mattino.

In risposta all'interrogazione di un deputato il ministro della guerra ha risposto che con circolare del primo settembre, diramata a tutti i sindaci, tutti i militari delle classi anziane dal 1876 al 1878 e i permanentemente inabili alle fatiche di guerra, possono in determinate circostanze essere trasferiti in località più vicine alle proprie famiglie. Si è inoltre voluto lasciare ai Comandi di Corpo d'armata territoriale una certa libertà nel loro giudizio discrezionale nell'esame dei singoli casi.

A facilitare tuttavia l'avvicinamento alle famiglie, togliendo ostacoli che in taluni casi avrebbero potuto frustrare le disposizioni della circolare il Ministero non ha mancato di consentire, per rendere possibile il movimento, che i militari di battaglioni di milizia territoriale «siano ammessi a fare passaggio anche a depositi di reggimenti e viceversa, e che in casi eccezionali si possa altresì far luogo ad aggregazioni a reparti "arma e di specialità diversa da quelle cui appartengono, salvo sempre ben inteso ogni esigenza di servizio».

Appendice della *Stampa* (100)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Madonna Domenica impallidì, poscia divenne scarlatta; ed intanto don Giovanni, pian piano, la spingeva verso la porta di strada.

— Ma che?! — ella reagì, infuriata. — Chi vi parla del ventiquattro o del venticinque? Che cosa significa questo vostro ventiquattro?

— Non insultate il ventiquattro! Non lo insultate, monna Sabato, che altrimenti ne potrete rimanere fortemente scottata!

— Fossero anche in tutto, io sostengo...

— Io sostengo, al postutto, che voi siete pazza, e che non vi ho mai veduta. Ve ne è la prova, per la morte del diavolo, ed è...

— Che cosa è?...

— Una prova contro la quale non potete opporre nulla. Orsù! Rispondete! Potete controbattere la prova?...

— Quale prova?... — biasciò la malcapitata vedova.

— La prova che io non vi conosco! La prova è che io credevo che vi chiamaste monna Venerdì, mentre voi stessa affermate e giurate che Lunedì, niente altro che Lunedì è il vostro vero nome.

— Domenica! Vi ho detto, Domenica!...

— Che?! Che cosa dovrà accadere Domenica?

— E che ne so, io?! — singhiozzò la povera ignorante. — La mia cara figliuola sarà forse morta domenica prossima. E voi ne sarete stato la causa, voi!... Oh, mia povera Dionisia, mia diletta e sventurata figliuola! Morire nel fior degli anni!...

— Povera figlia! — compatì don Giovanni, facendo un viso mesto. — Che età ha, dunque? Se è quella che veggo passare spesso per la strada deve essere ancora giovane, perchè non mostra più di trentacinque a quarant'anni...

— Diciassette anni! — strillò monna Domenica.

— Ne siete sicura?...

— Altro che!...

— Allora deve essere un'altra; ho preso abbaglio... Comunque, addio! Vo' perdonarvi: vi perdono di tutto cuore, perchè mi accorgo che il dolore materno vi acceca... Ma non vi arrischiate più a ricominciare, perchè sarei costretto a denunciarvi...

— Voi? Voi mi perdonate?!! — balbettò la vedova, soffocata addirittura.

— Sì... in fondo in fondo, io non sono cattivo... Andate, andate in pace, mia brava dama Martedì...

— Domenica! — urlò la vedova, mentre don Giovanni apriva la porta di strada dell'albergo.

Con molto garbo, egli la spinse fuori, mentre ella ripeteva con tutta la forza che le conferiva la certezza della verità:

— Ed io vi dico che mi chiamo Domenica!

Vari sfaccendati, richiamati dalle strida della malcapitata, facevan già capannello. Una frotta di artigiani, che sciamavano già pel [illegible] di via San Dionigi per recarsi al lavoro, rimanevano, allettati dalla scenetta [illegible], e tutt'affatto all'oscuro del vero suo movente, facevan coro gridando:

— Domenica! Oh, Domenica!... Che c'è?... Domenica!... Domenica!...

— Addio, monna Giovedì! — concluse don Giovanni. — Come mai potrei sapere chi voi siate, dal momento che voi stessa non lo sapete? Vediamo un po', avete detto Lunedì, nevvero?...

E, senza ascoltar risposta, rinchiuse la porta. Nella strada, fra le risate sollevatesi per alcuni minuti le vociferazioni della femminetta impermalita, che, disorientata dalla manovra dell'avversario, aveva finito col dimenticare perchè si fosse recata a parlargli e non pensava più se non a stabilire il suo buon diritto al nome che legittimamente le era stato «affibbiato» dai suoi genitori e dal curato in un'epoca che ormai si perdeva nella notte dei tempi.

Don Giovanni, ritornato sui suoi passi, asciugavasi il sudor della fronte e si volgeva verso monna Grégoire, inebetita:

— Vedo bene quel che dev'essere accaduto, — le disse, — e quindi non farò gettare in una buia prigione quella sventurata madre... perchè deve esservi qualche cosa di vero, dopo tutto, in questa pazza storiella che ella racconta.

Giovina, dal vano della finestra illuminata dal nuovo sole, ascoltava con le orecchie tese.

— Vi è del vero! credete?... — balbettò monna Grégoire, sconcertata.

— Sono sicuro che vi sia lo zampino di Giacomino Correnti in questa faccenda... — affermò, con sicurezza, don Giovanni.

— Il vostro servitore? — chiese l'albergatrice.

— Sì; quel matricolone ne fa di tutti i colori, in simili generi... E per questo suo malvezzo mi ha cagionato già parecchi gravi fastidii...

— Davvero? Possibile?

— Purtroppo, sì!... Ma, che volete farci? Sono costretto a tenerlo tuttora al mio servizio, perchè il mio venerato genitore me lo raccomandò in punto di morte. Ah, l'impudente scavezzacollo! Non può vedere una gonnella senza correre ad attaccarvisi coi denti e coi piedi!...

— Oh! Ecco dunque la verità! — esclamò dama Grégoire, non più severa ed accigliata. E soggiunse, trionfalmente: — Lo dico bene, io!...

— Dov'è quel facchino? Dov'è quello scellerato? Chiamatelo al mio cospetto, affinchè io gli mozzi una buona volta il naso!...

— Monsignore, — rispose l'albergatrice, — il vostro servitore è, in questo momento, in carcere...

— Giacomino?... Arrestato?... Incarcerato?... — esclamò con vivacità don Giovanni. — Ma che cosa ha fatto quello sciagurato? Di che è stato incolpato?

Monna Grégoire avvampò in volto, chinò gli sguardi e rispose:

— E' accusato di poligamia!...

Don Giovanni, per un lungo minuto, rimase immobile, come pietrificato. Poi monna Grégoire lo vide alzare gli sguardi al cielo, [illegible] vide il volto trarsi fortemente come quando venga trattenuta con molto stento una grave crisi di lacrime, poi bruscamente lo vide voltarsi, come se non ne potesse più, e mentre egli montava la scala, gli vide le spalle furiosamente scosse.

— Povero giovane signore! — mormorò. — Come gli ha fatto male una simile notizia! Egli singhiozza, in fede mia, singhiozza!

Scosso da quella crisi, che poteva essere presa per crisi di pianto o di riso furioso, don Giovanni diceva tra sè, con intraducibile ilarità:

— Giacomino poligamo!... Anche questa dovevamo udire!... Ma, che farci! Era scritto nel libro del Destino! Bisognava che ciò fosse!...

Quando fu alfine calmato, don Giovanni si coricò, e non tardò ad addormentarsi.

Si destò un po' dopo il mezzodì; si vestì e si acconciò con le meticolose cure che spendeva sempre in simili importanti operazioni, pranzò con eccellente appetito ed uscì dall'albergo assicurando i coniugi Grégoire che si sarebbe recato difilato al Louvre per domandare al Re la grazia di Giacomino Correnti, grazia che, stando a quel che egli diceva, era sicuro di ottenere, perchè il Re Francesco lo teneva in alta stima e non gli avrebbe mai nulla rifiutato.

— E' davvero un gran signore, un altissimo personaggio! — magnificò messer Grégoire, allorquando egli fu uscito.

— Sì! — opinò messer Grégoire. — Lo sapevo anche io che è amico intimo di Sua Maestà il Re!

— Ed è ricco, ricchissimo! Così ricco, da non sapere bene a quanto ascendano i suoi possedimenti ed i suoi tesori!...

— Sì, mia cara; ecco perchè bisogna far credito ad occhi chiusi a questo insigne gentiluomo, ed aver la delicatezza di non presentargli mai la nota delle sue spese...

(Continua).

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 18 dicembre 1916)

La seduta, per mancanza del numero legale, non può essere aperta che alle 16,30. In assenza del sindaco, che si trova a Roma per gravi ragioni di interesse comunale, presiede l'assessore anziano comm. avv. USSEGLIO.

EMPRIN domanda ancora una volta alla Giunta se non creda opportuno studiare un qualche mezzo onde le sedute del Consiglio si aprano con un poco più di... regolarità, perchè non è certo piacevole per i consiglieri che si trovano puntuali alle sedute, aspettare i colleghi fino alle 16 e un quarto o, come oggi, fino alle 16 e mezza. ROMITA rinnova la preghiera che si faccia un esperimento di sedute serali. Si inizia subito l'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

BORINI parla contro la vendita al Comune di automobili usate da parte del Comitato per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra.

L'assessore CHEVALLEY spiega che si tratta di macchine da destinare allo innaffiamento stradale.

Gli altri argomenti non danno luogo ad osservazioni, si arriva così subito al

Bilancio preventivo 1917

Su un totale di 500.000 per le spese per la fognatura parla BORINI, il quale trova lo stanziamento troppo esiguo; accenna all'importanza di tale servizio e annunzia che la Commissione speciale nominata per studiare il grave problema non ha mai potuto funzionare, perchè due membri hanno dato le loro dimissioni...

BIANCHINI: — ... e gli altri si sono squagliati!

BORINI continua facendo un esame dei vari sistemi di fognatura, facendosi così richiamare all'argomento.

Siccome le « contabilità speciali » si riproducono esattamente all'entrata e all'uscita, si passa senz'altro alla seconda parte del Bilancio, cioè alle spese.

Parlano: EMPRIN, relatore della Commissione del bilancio, raccomandando la pubblicazione di una specie di guida ad uso di chi deve accedere agli uffici municipali; VICARI, sulla necessità di risolvere una buona volta la questione delle pensioni agli impiegati; [illegible], il quale vorrebbe che una parte della assistenza sanitaria per i poveri venisse affidata, specialmente alla periferia, ai policlinici pubblici; SACERDOTE, il quale vorrebbe che si facesse una domanda speciale per avere benzina per le automobili adibite alla sorveglianza igienica.

Alla categoria « Spese per il personale tecnico » (L. 365.000), VICARI domanda se la Giunta ha condotto a termine i suoi studi sulla opportunità o meno di ristabilire il posto di ingegnere-capo municipale. USSEGLIO gli risponde che la Giunta ha già fatto gli studi necessari, non ha creduto però opportuno prendere alcuna deliberazione in proposito anche perchè i tempi non sono i più adatti per un concorso di così grande importanza.

GEISSER vorrebbe che la Giunta studiasse bene se l'organismo del personale tecnico non sia suscettibile di qualche utile sfrondamento, tanto più che anche dopo la guerra, per un certo periodo di tempo lo sviluppo della città non sarà tale da rendere necessario tutto l'esuberante personale odierno.

USSEGLIO ricorda che la Giunta ha nominato una speciale Commissione, la quale si è già messa all'opera, per proporre tutte le possibili economie in tutti i rami dei servizi municipali.

Sulle spese per « sistemazione di vie » (lire 370.000) fanno osservazioni e raccomandazioni MUSSI, BIANCHINI, FIORIO e SINCERO, i quali ricordano anche che altra volta si è nominata una Commissione speciale per lo studio del problema della pavimentazione, Commissione però che non è mai stata convocata.

SINCERO insiste specialmente sulla necessità di una esauriente relazione in materia dell'Ufficio tecnico municipale. FIORIO lamenta il pessimo stato della pavimentazione a Torino, che in questo campo è inferiore a tutte le altre grandi città d'Italia. Vorrebbe perciò maggiori stanziamenti; e BIANCHINI insiste sulla necessità di risolvere una buona volta e in modo duraturo tutto il problema della viabilità specialmente alla periferia.

Parlano ancora MUSSI, BONETTO, INVREA. A tutti risponde l'assessore CHEVALLEY, il quale assicura che la questione della pavimentazione è studiata con cura dall'amministrazione. Si discute quindi la spesa di 200.000 lire per un garage-officina per le automobili municipali. BORINI combatte questa spesa e giudica troppo numerose le automobili municipali. FROLA domanda se convenga oggi, coi prezzi che corrono, consolidare una simile spesa nel bilancio comunale, e rileva che sarebbe pericoloso approvare oggi in modo definitivo l'organico del garage-officina che la Giunta presenta. BOSIO si dichiara fautore convinto dell'impianto dell'officina-garage municipale, la cui spesa rappresenta per lui una economia, in confronto delle spese che ogni anno si fanno per le riparazioni alle automobili municipali.

L'assessore GORBI spiega a quali servizi sono adibite le varie automobili elettriche e a scoppio del Municipio (11 a benzina e 20 elettriche). Rileva che il Consiglio approvò già la istituzione del garage e dell'officina per il caricamento delle automobili elettriche. Si dichiara favorevole ad un'officina per le piccole riparazioni, rese più numerose dai servizi faticosissimi che compiono le automobili municipali; officina che giova poi enormemente pel risparmio di tempo. Nel 1916 si sono preventivate 151 mila lire per la manutenzione e la riparazione delle automobili. Fa notare che quest'anno non si è fatto altro che raggruppare nel preventivo tutte le spese per il servizio automobilistico che fanno i vari uffici. Avverte che non si tratta di un vero organico per l'officina-garage che non compromette per nulla l'avvenire dell'officina stessa, trattandosi di tutto personale avventizio. In quest'officina si eserciterà un severo controllo e la Giunta avrà ogni mese un consuntivo preciso della gestione.

Replicano brevemente FROLA, BORINI e EMPRIN e anche lo stanziamento per l'officina-garage è approvato. Sullo stanziamento per « Spese per liti » (L. 50 mila), CAGNO propone una riduzione a 40 mila lire ed EMPRIN vorrebbe che semestralmente la Giunta comunicasse lo stato delle liti del Municipio. USSEGLIO comunicherà all'assessore legale il desiderio di EMPRIN e RINAUDO si oppone alla richiesta di Cagno, il quale invece insiste anche perchè l'anno scorso sono bastate al Municipio per le liti 35 mila lire. SINCERO appunto per ciò approva lo stanziamento della Giunta, che è approvato anche dal Consiglio.

Sullo stanziamento di 10 mila lire come rimborso di spese forzose al Sindaco, agli assessori, ai consiglieri comunali e ai funzionari municipali, GARIZIO rileva che negli anni precedenti lo stanziamento non era che di 5 mila lire e [illegible] formalmente che a tale cifra sia tenuto lo stanziamento.

USSEGLIO spiega che si elevò a 10 mila lire lo stanziamento in base alle risultanze degli esercizi precedenti e rileva che le difficoltà di questi tempi rendono anche più necessari i viaggi, specialmente alla capitale.

La proposta di Garizio non è approvata e si approva lo stanziamento di 10 mila lire.

Sulla spesa di 5 mila lire per nuovi impianti per l'illuminazione pubblica non elettrica, parlano CAGNO, INVREA ai quali risponde l'assessore GORBI.

Essendo le 18.50, la seduta pubblica è rinviata a mercoledì, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta per deliberazioni riguardanti il personale.

Alberetti di Natale

Ogni proprietario di casa deve piantare nel cortile o nel giardino l'albero, a ricordo perenne di questo periodo storico. L'alberetto può acquistarlo all'esposizione-vendita in Palazzo Madama, a prezzi convenientissimi, da L. 0,60 a 3.

Funebri di soldati

I funerali del soldato Giovanni Gandino di Stefano, che proveniva dal fronte, avranno luogo oggi, 19, alle 14,30, partendo dall'Ospedale Militare Principale. La famiglia del defunto è domiciliata a Gamalero (provincia di Alessandria).

La limitazione dei consumi nei pubblici esercizi

Riceviamo: « L'Unione generale fra Esercenti ed affini ricorda a tutti i suoi soci che, da domattina, 20 corrente dicembre, andrà in vigore il decreto luogotenenziale concernente la limitazione dei consumi negli esercizi. Fa loro presente che oltre alle modalità dal medesimo stabilite, per la distribuzione delle vivande varie detto D. fissa in modo tassativo l'obbligo di tenere copia nell'esercizio, e in modo ben visibile dagli avventori, e prescrive di distribuire lo zucchero, occorrente per le bibite e bevande varie, in quantità non superiore ai grammi quindici, chiuso in pacchetti di carta. L'Unione ha d'urgenza provveduto alla stampa del decreto, su apposito, opportuno cartoncino, e ogni socio potrà averne copia ritirandola alla Sede sociale dalle ore 9 di mercoledì, 20, in poi. Ha pure iniziato pratiche urgenti, con qualche Ditta cittadina per la fornitura di appositi piccoli sacchetti, ma su di ciò si riserva di essere precisa fra qualche giorno. L'Unione non cessa, ancora una volta, dal raccomandare a tutti gli esercenti la massima attenzione nell'adempimento degli obblighi loro imposti dal Decreto su citato, a fine di evitare le gravi penalità ad essi comminate, non solo; ma ancora per provare agli altri cittadini italiani che gli esercenti, nei momenti difficili della Patria, sono, non secondi agli altri, ma primi di tutti, a sacrificare per il bene comune ».

***

« La Amministrazione della Confederazione Esercenti ricevuta la Commissione dall'Ill.mo signor Prefetto per avere delucidazioni sul nuovo Decreto Luogotenenziale che limita il numero delle vivande da servirsi al pubblico negli alberghi, ristoranti, caffè e trattorie, e sulla limitazione dello zucchero atto a dolcificare il caffè, latte, spremute, ecc., avvisa tutti i colleghi delle categorie esercizi pubblici che alla sede sociale avranno le spiegazioni precise sul modo di osservare esattamente le disposizioni del citato decreto che andrà in vigore al 20 corrente mese. La Confederazione avverte che provvederà per la confezione dei misurini e dei sacchetti per contenere lo zucchero come ordina il Decreto ».

La Carità del Sabato

Pel cuori generosi

Come mai in questo momento, in cui tutti i cuori si volgono ai nostri combattenti ed alle loro famiglie, come ancora fare appello alla Carità per altri sofferenti?

Eppure sono numerosissime più di quanto si creda le creature, che dalla crisi attuale hanno visto aumentare la loro miseria e i loro dolori. Quante povere vedove con figli in tenera età, quanti poveri vecchi e malati languono, perchè l'eccessivo rincaro dei viveri, rende irrisoria la limitatissime loro risorse, se pure anche queste non sono loro mancate! E il freddo acuisce le loro sofferenze. Per questi poveri derelitti facciamo appello al cuore dei generosi che da anni sovvengono la « Carità del Sabato » della Stampa con la più larga generosità mentre nutriamo speranza che altri pietosi ad essi si uniranno per non lasciar inaridire questa piccola fonte di bene che allevia tante sofferenze umili, ignorate e non soccorse dalla beneficenza ufficiale. Vogliano le anime gentili rendere colle loro offerte meno desolato il prossimo Natale a tante creature dimenticate in quest'ora triste. Il bene concesso ad anime semplici e doloranti sarà di auspicio a tutti i buoni ai quali non indarno avremo rivolto il nostro appello.

L'on. Giolitti

Proveniente da Cavour è giunto ieri nel pomeriggio l'on. Giolitti, che, come di consueto, ha preso stanza nell'Hôtel Bologna.

Una lettura di favole del sen. Pio Foà

Il Comitato torinese dell'Unione generale degli insegnanti sta preparando uno spettacolo per i bambini in favore degli orfani dei caduti in guerra. Domenica, 24 dicembre, la vigilia del Natale, alle ore 10, il senatore Pio Foà si farà dicitore di favole, illustrandole con un gran numero di proiezioni luminose, il programma, già fissato, è il seguente:

Parte prima: *Un viaggio al Polo, Ruggio di sole, Pipistrellina che impara a cantare.*

Parte seconda: *Giretto il millantatore (Viaggio forzato intorno al mondo), Il centesimo perduto.* Tra la prima e la seconda parte vi sarà un coro di ragazzi, diretto dal professore Pachner. Seguirà per ultimo una serie di proiezioni della nostra guerra.

Il Comitato, in considerazione dello scopo benefico che si propone, delle eminenti qualità dell'oratore, della bellezza delle proiezioni e dell'attraente programma, confida che tutti i bambini di Torino, accompagnati dalle rispettive mamme, accorreranno allo spettacolo, riempiendo così la piccola cassetta degli orfani. L'offerta per l'entrata è di lire una. I biglietti si possono ritirare presso i librai Casanova, Lattes, Paravia, Treves, e presso la Segreteria dell'Unione Insegnanti (via Po, 17).

Seguendo la Cronaca

Prezzi carissimi

raggiungeranno i giocattoli per Natale. Mamme, finchè siete in tempo, correte a comperare quelli a buon mercato che si trovano alla *Sala di vendita* in via Sacchi, 40. Il giocattolo, oggi, è un articolo scarso, i ritardari comperaranno male e spenderanno peggio. In via *Sacchi*, 40, si trovano pure svariatissimi articoli per regalo, cinesi, giapponesi, ecc. Per comodità del pubblico la *Sala* rimane aperta fino alle 21,30, e alla domenica durante l'intera giornata.

La serata di Dina Galli

vedrà stasera l'Alfieri « esauritissimo ». Tutte le ammiratrici della grande beniamina del pubblico torinese accorreranno ad applaudirla, e sfoggeranno, per l'occasione, le belle camicette della *Merveilleuse* (via Garibaldi, 39), che sono indicatissime e ricercatissime per teatro.

Per le Feste Natalizie

La Ditta G. Rodi e Figli, Piazza San Carlo, offre alla clientela il modo di fare utili regali. Da oggi liquida tutto il suo *stock* di *paletots* e *mantelli* per signora, a prezzi di vera occasione.

L'Albergo Quirinale di Roma

Durante la guerra, questo conosciutissimo Albergo pratica prezzi di pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni, pur mantenendo il suo abituale *comfort*.

I Divertimenti

Maria Lætitia Celli al "Cinema Splendor,,

Ottimo successo ottenne ieri il magnifico dramma della *Corona Film* (nuovo per Torino): *Per l'onore del marito*, splendidamente interpretato dalla ben nota artista *Maria Laetitia Celli*. Da oggi le repliche. Completa il programma il recentissimo *Pathé Journal*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Grande successo di: "Madre folle,,

Il folto pubblico delle *premières* ha decretato ieri un bellissimo successo al nuovo dramma della *Casa Pasquali* ed alla forte interprete *Cecil Tryan*. Da oggi le repliche.

Note spicciole

Domenica, 24 corrente, nella palestra G. Carducci, via Michele Gioia, N. 5 avrà luogo l'estrazione a sorte dei due annui assegni di incoraggiamento all'*Italo Jachia*, a favore dei maestri e delle maestre ideali. la estrazione si farà verso le ore 11, e alle ore 10 avrà principio la verifica delle schede. L'accesso alla palestra essendo pubblico, non si fanno inviti speciali.

Una riunione del Comitato sanitario piemontese

Sotto la presidenza del prof. Boccasso, assistito dal segretario dottor Jorio, e coll'intervento del dottor prof. Abba, in rappresentanza del sindaco di Torino, e di molte notabilità del campo medico, si è riunito in seduta plenaria il Comitato Sanitario Piemontese di Propaganda Patriottica nel quale erano rappresentate gran parte delle Associazioni sanitarie del Piemonte: molte altre mandarono lettere e telegrammi di adesione. Il prefetto di Torino si scusava di non poter assistere alla seduta e inviava un saluto al benemerito Comitato.

Dopo l'approvazione del rendiconto morale ed economico del corrente anno, vennero discussi importanti argomenti di indole patriottica e sanitaria, e vennero formulati e votati i seguenti ordini del giorno, che per cura della Presidenza saranno tosto trasmessi al Governo:

« 1.o Il Comitato Sanitario Piemontese di Propaganda patriottica, udita la relazione del prof. Pugliani intorno al lavoro che sta compiendo una Commissione presieduta dal medesimo per formulare in termini popolari e pratici una guida per la scelta dei cibi più adatti per comporre razioni economiche giornaliere fra quelli che si trovano oggi sul mercato ed in ragione del loro prezzo, delibera di dare a queste nozioni la più presto ampia diffusione e, intanto, fa voti perchè, coi mezzi coercitivi che il Governo stimerà più efficaci, venga limitato il consumo dell'alcool e dei preparati zuccherini ».

2.o « Il Comitato sanitario di propaganda patriottica, radunato in Assemblea generale il giorno 17 dicembre 1916, manda innanzi tutto un saluto doveroso e caldo di affetto alla memoria dei sanitari caduti, ai colleghi che nei reggimenti, nelle trincee, nei laboratori ed in tutti i vari ospedali compiono con alto sentimento di patriottismo e di umanità il loro dovere di soldati e di italiani, deplora che il Presidente dell'Associazione nazionale dei medici condotti e rappresentante degli Ordini dei medici nel Consiglio sanitario superiore, nonostante il suo contegno antipatriottico e settario che si trova in stridente contrasto colle aspirazioni e colle tendenze della grande maggioranza dei medici italiani, continui a conservare le sue cariche, fa voti perchè i sanitari tutti compresi dell'alta importanza del momento attuale, nel quale l'idea della Patria assurge ad una concezione superiore di difesa della civiltà e del liberalismo, trovino modo di essere uniti e compatti in rapporti continuati colla Direzione di questo Comitato, facciano opera di attiva propaganda presso il popolo per disporlo ai più gravi ed inevitabili sacrifizi tanto per la preparazione militare quanto per la civile, confortandolo a sottostare a tutte le sagge disposizioni che nell'interesse generale fossero prescritte dal Governo nazionale per l'economia dei consumi e per la eventuale coscrizione civile, animandolo colla parola e coll'esempio al desiderio, al bisogno, alla ferma volontà della vittoria completa, che valga a darci la Patria nei suoi confini naturali, la libertà e l'indipendenza assoluta e la sicurezza dell'avvenire ».

3.o « Il Comitato sanitario piemontese di propaganda patriottica fa voti perchè, nell'interesse finanziario-alimentare del Paese e per la profilassi della rabbia, sia applicata una tassa statale sui cani di ogni razza, inversamente proporzionale all'utile che essi rendono, nessuno escluso all'infuori di quelli che servono di guida ai ciechi ».

4.o « Il Comitato sanitario piemontese di propaganda patriottica fa voti perchè il Governo riprenda in esame il progetto di legge da molti anni presentato, tendente alla coltivazione dell'Agro Romano ed in genere di tutti i terreni incolti, allo scopo di preparare una condizione economico-agraria avvenire che prosciolga il paese dalla soggezione dall'estero in cui si trova per effetto dell'abbandono in cui è lasciata molta parte del suo fertile territorio ».

La terza replica di *Bohème*

L'Associazione della Stampa deve necessariamente limitare il numero delle repliche di questa *Bohème* benefica: ancora questa sera, martedì, i cortesi artisti si prestano a cantarla. I prezzi sono quelli normali delle stagioni del Regio. La vendita dei posti è aperta da ieri. Il pubblico torinese, che da tanti anni non sentiva più una *Bohème* così eccellentemente eseguita, affollerà per la terza volta il teatro, recando un nuovo contributo alla sottoscrizione municipale per la « Famiglia del Soldato ».

***

Ieri mattina, lunedì, è già incominciata la vendita dei posti. Nella gallerie ne rimangono disponibili ancora più pochi, per cui è opportuno affrettarsi al Camerino del teatro. Anche per questi posti, come per i palchi e la platea, i prezzi sono i normali delle consuete stagioni del Regio. I soci dell'Associazione della Stampa avranno libero ingresso dietro presentazione della tessera. Il *Numero Unico* non verrà venduto in teatro, ma semplicemente al Camerino del Teatro ed alla biglietteria del Ploggresso, nonchè in tutte le principali librerie di Torino a beneficio della « Famiglia del soldato ».

Le morti improvvise

Ieri sera venne portato al San Giovanni, ma già cadavere, un uomo dell'apparente età d'anni 60, modestamente vestito. Era stato colto da grave malore in via Palermo. In tasca aveva un biglietto a questo indirizzo: « Gonella presso Silvinvino, corso Palermo, n. 82 ». Il morto, che aveva in tasca anche una più che discreta somma di danaro, non è stato ancora identificato.

— Anche verso mezzogiorno venne trasportato al S. Giovanni un altro individuo, sessantenne, raccolto in via S. Massimo, perchè colpito da grave male. Morì dopo pochi minuti. Neanche lui è stato identificato.

— L'operaio Ferrero Giuseppe d'anni 17, abitante in via Don Bosco, N. 8, mentre era intento al suo lavoro nella fabbrica di proiettili in via Caserta, N. 59, fu sorpreso da malore improvviso e cadde. Da compagni di lavoro venne subito trasportato al San Giovanni, ma quando vi giunse era ormai cadavere. Il dottor Galansino giudicò trattarsi di morte naturale.

— Il fattorino Paolo Bertinetti, d'anni 57, nel mentre si recava per una commissione in via Baretti, N. 36, venne colpito da malore spirando quasi subito.

— Infine nella stessa giornata d'ieri venne trovato nel magazzeno del decoratore Ceretto il cadavere d'un suo garzone, certo Lorenzo Piorano, d'anni 50. Era morto per assideramento.

Tre mesi di cura per una caduta

Il maniscalco Simonini Antonio, di anni 45, da Udine, abitante in corso Regina Margherita, N. 151, mentre accompagnava un carro tirato da due cavalli in corso San Maurizio, scivolò e cadde. Un soldato accorse in suo soccorso e lo trasportò in un esercizio; in seguito, per cura delle guardie municipali, venne trasportato con automobile-barella al San Giovanni. Il dottor Galansino rilevò che nella caduta aveva riportato la frattura della gamba sinistra e lo fece ricoverare nella Sezione Fantino, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Gli investimenti

E' stato medicato al S. Giovanni il carrettiere Felice Morlando, d'anni 27, residente a Moncalieri, il quale, mentre percorreva col suo carro via Accademia Albertina, fu investito dal tram elettrico n. 15 della Belga. Ri portò contusioni ed escoriazioni, dichiarate guaribili dal dott. Quarello in giorni 10.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Codino Giuseppe e vi rubarono degli oggetti d'oro del valore di L. 200. — Bonvicini Arnaldo abitante in via Principe Amedeo N. 1, denunziò di essere stato derubato del soprabito che aveva appeso a un portamantello nella « Trattoria del Popolo », in via Stampatori, 15.

Oggetti trovati

Sono stati trovati e consegnati alle guardie municipali i seguenti oggetti: Un rosario con crocifisso; un sacco di biancheria; un portamonete con somma inferiore a L. 5; un parapioggia; un biglietto di Stato; un portamonete contenente piccola somma.

REATI E PENE

Il processo contro un capitano ed un soldato di Nizza cavalleria

(*Tribunale Militare Speciale di Torino*)

Si è iniziato ieri davanti al Tribunale Militare, costituito in speciale sezione, sotto la presidenza del generale Giacometti, un processo di particolare interesse per la figura di uno degli imputati, il capitano del 1.o reggimento Nizza cavalleria Guarini Matteucci Luigi, un brillante ufficiale, appassionato di vita sportiva, che anche nella nostra città ebbe a distinguersi all'epoca del Concorso ippico.

Attualmente gli si contesta l'imputazione di avere in Solivo, nel giorno 26 aprile 1916, usato maltrattamenti contro il soldato Demaria Giacinto, prendendolo, recita l'atto d'accusa, per la giubba e colpendolo al petto, in presenza degli altri soldati.

Più grave l'imputazione mossa allo stesso soldato Demaria. Costui si sarebbe reso colpevole di rifiuto d'obbedienza continuato e di insubordinazione, con insulti e minaccie verso ufficiale assente e verso ufficiale presente per avere in Castelletto Ticino, il giorno 25 aprile 1916, disubbidito al tenente Baroni, che gli ingiungeva di rientrare all'accantonamento e disubbidito ancora al medesimo, che gli ordinava consegna, ingiuriandolo con le parole: « che egli non era una recluta come l'ufficiale » e « che vi era la canzone che i soldati si vendicano degli ufficiali »; nonchè nel giorno successivo, per aver ingiuriato con parole e con minaccie lo stesso capitano Guarini, dicendo di lui e del tenente Baroni che i soldati non si trattavano così, assumendo tono di minaccia contro il detto capitano.

Iniziatasi l'escussione testimoniale, sfilano sulla pedana numerosi colleghi, superiori ed inferiori dei due imputati.

Il generale Schiff Mario conosce da molti anni il capitano Guarini. l'ha sempre ritenuto, oltre ad un ottimo ufficiale, un vero padre per i suoi soldati. Anche i subalterni dipingono il Guarini con ammirazione ed affetto. Durante la sua permanenza in Libia, dove rivelò non comuni doti di organizzatore, si fece benvolere persino dagli arabi, che non fustigava, ma sapeva accaparrarsi con la dolcezza e la persuasione dei modi.

Il capitano Guarini, che siede nell'aula e tiene davanti a sè un tavolino, con un fascio di appunti, è difeso dall'avv. Pallastrelli di Piacenza, e dal tenente avv. Sansone; il soldato Demaria è patrocinato dall'avv. Mario Zo.

Presidente: generale Giacometti; Pubblico Ministero: tenente avv. Forestiere; segretario: tenente avv. Simondetti.

Le arringhe nel processo per frodi in camicie di flanella

(*Tribunale Militare di Torino*).

Esaurite le perizie, il rappresentante dall'Erario, costituitosi Parte Civile, avv. V. Caligaris, pronunciò una vibrata arringa, sostenendo che dalle risultanze di causa era risultata interamente provata la colpevolezza di entrambi gli imputati, e invitando quindi i giudici a colpire severamente i frodatori dell'amministrazione militare.

Il sostituto avvocato fiscale tenente Mollica, ribadendo le ragioni della Parte Civile, chiese al Tribunale la pena di anni [illegible] per ciascheduno degli imputati, con gli accessori di legge. Parlarono poi l'avv. Farinelli per il Bussi, cercando di demolire la consistenza delle accuse, e invocando soprattutto la buona fede del giudicabile, e l'avv. Barberis, per il Sacerdote, sostenendone la completa innocenza.

Seguì l'arringa dell'avv. Podiligue, il quale sostenne abilmente, per il Bussi doversi pronunziare un verdetto di completa assolutoria per mancanza di dolo.

In una stringata replica, l'avv. Caligaris confutò le argomentazioni della Difesa, dopo di che prese la parola l'avv. Enrico Cavaglià, per il Sacerdote. L'insigne oratore, dopo una minuta analisi delle circostanze di causa, trattò diffusamente delle questioni giuridiche inerenti ai fatti stessi, invocando una giusta sentenza.

Presidente: colonnello cav. Rifano — P. M.: tenente avv. Mollica — Segretario: tenente avv. Masci — Parte Civile: avv. Caligaris — Difensori: avv. Cavaglià, Farinelli, Barberis e Podiligue.

Stato Civile di Torino

18 dicembre 1916.

NASCITE: 16, [illegible] 7, femmine 8.

MATRIMONI: Visca Angelo con [illegible] Rita.

MORTI: Calabretta Bruno, d'anni 24, di Sant'Andrea Jonio, caporale maggiore 91.o fanteria. — Gennaro Caterina ved. Rocca, d'anni 32, di Rosario Santa Fè, casalinga, via Amerigo Vespucci, 14. — Olivero Pietro, d'anni 69, di Carmagnola, falegname, via Petrarca, 17. — Sacerdote Amedia, d'anni 57, di Torino, fattorina. — Pugliano Paolo, d'anni 27, di Torino, orefice, via Duchessa Jolanda, 1. — Pescatore Maria ved. Ambrosio, d'anni 80, di San Giorgio Canavese, casalinga. — Amoretti Teresa n. Gallia, d'anni 80, di Tosco, agiata, via Galvani, 29. — Motto Ferdinando, d'anni 70, di Comelo, agiato. — Panizza Giuseppe, d'anni 16, di Borgomanero, fattorino banca. — Fiando Caterina ved. Cortesio, d'anni 80, di Torino, casalinga, via San Francesco da Paola, 31. — Pastro Michele, d'anni 52, di Asti, impiegato, corso Sommeiller, 10. — Perseghione Maria ved. Alessandri, d'anni 75, di Ala di Stura, casalinga. — Dellarocca Annetta, d'anni 34, di Savigliano, casalinga, via Bardio, 15. — Accomasso Elisabetta n. Chiappero, d'anni 69, di Asti, agiata, via Baretti, 22. — Rubiola Matteo, d'anni 70, di Passerano d'Asti, agiato, viale Madonna Campagna, 5. — Arduino Giovanni, d'anni 51, di San Benigno Canavese, tintoriere. — Delucca Ifigenia ved. Accioi, d'anni 69, di Palermo, casalinga. — Roncoini Francesca n. Genna, d'anni 63, di Bagnolo Piemonte, casalinga. — Gaudino Giovanni, d'anni 19, di Monticello d'Alba, soldato 4.o fortezza. — Zanlione Stefano, d'anni 32, di Cremona, caporale maggiore 44.o fanteria. — Prelli Felice, d'anni 60, di Biella, contabile. — Barone Vincenzo, d'anni 44, di Lecconia Eubea, negoz. — Borel sour Anna Giulin, d'anni 90, di Tolugo, religiosa, via Valsalice, 31. — Valdite Davide, d'anni 38, di Alessandria, bidello.

Più 7 minori d'anni 10.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 18. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Associazione della Stampa Subalpina) — Ore 20.30: 3.a rappresentazione di *Bohème*. — Prezzi normali.

TEATRO CARIGNANO. — (Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi). — Ore 20.30: *La macchinetta del caffè*, commedia in 3 atti, di S. Zambaldi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20.30: *Demonietto*, commedia in 3 atti, di Romain Coolus e *Paese che vai...*, monologo di A. Donati (serata d'onore di Dina Galli). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Testa-Scotti). — 20.30: *Cavour*, commedia in 3 atti, di G. B. Ferrero. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20.30: *Cavour*, commedia in 3 atti, di G. B. Ferrero. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Per l'onore del marito*, dramma (interprete *Maria Laetitia Celli*).

- IRIS - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 21 a 24.

Cambi del 18 Dicembre 1916

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi. — Danaro: chèque 116, versam. 116.60 - Lettera: chèque 118.50, versamento 118.55.

Londra. — Danaro: chèque 31.90, versam. 31.91 - Lettera: chèque 32.95, versamento 32.96.

Svizzera. — Danaro: chèque 136, versam. 136.60 - Lettera: chèque 138.50, versamento 138.55.

New York. — Danaro: chèque 6.86, versam. 6.88 1 - Lettera: chèque 6.91, versamento 6.93.

ORO. — Danaro 130.70 - Lettera 132.25.

CAMBIO UFFICIALE

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di comm. pel 19 dicembre: Parigi 111,04 —; — Londra 31,91 1/2 — Svizzera 137,08 1/2 — New-York 6,69 1/2 — Buenos Aires 2,70 1/2 — Oro 130,10 1/2.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il nostro Governo di fronte alla Nota germanica

L'impressione di Montecitorio sulle dichiarazioni dell'on. Sonnino

Roma, 18, notte.

Il discorso dell'on. Sonnino ha fatto precipitare verso le vacanze i lavori della Camera. Dopo la dichiarazione del ministro degli esteri, l'assemblea ebbe coscienza dell'inutilità di altre parole in un istante in cui i fatti devono parlare con la loro eloquenza. Così dopo il consenso dato al pensiero del Governo manifestato dal ministro degli esteri, tutti gli oratori che dovevano parlare vi rinunziarono. La valanga di ordini del giorno cadde nel nulla. Non vi furono neppure le consuete dichiarazioni di voto, ed un quarto d'ora dopo gli applausi alla chiusa del discorso Sonnino, la Camera veniva al voto politico sulla formula prescelta dal ministro degli esteri. La formula fu quella dell'ordine del giorno puro e semplice al quale l'on. Boselli dichiarò di annettere significato di piena ed intera fiducia. La scelta di questa formula si imponeva, come quella che lasciava la maggiore libertà di azione, escludendo qualunque indicazione per la via da seguire. Questa libertà di azione del Governo appariva indispensabile anche di fronte agli alleati. Ogni questione rimane pertanto per il Governo ufficialmente impregiudicata. Il risultato del voto rinnovò a un di presso la situazione dei voti precedenti. I voti contrari sono lievemente discesi. Solo 41 deputato negarono la fiducia al Ministero nazionale ed ancora una volta coloro i quali negarono la fiducia devono ricercarsi nelle file dei socialisti ufficiali, ai quali si aggiunsero alcuni costituzionali e due deputati cattolici, gli onorevoli Micheli e Miglioli. Liquidata così la grossa questione del voto politico, il terreno fu sgombrato anche delle due questioni minori poste dai socialisti ufficiali: la limitazione a due mesi dell'esercizio provvisorio e l'obbligo per il Governo di limitare le vacanze, fissando al 30 gennaio la ripresa dei lavori parlamentari. L'esito delle due scaramuccie fu a un di presso quello della battaglia precedente per la fiducia al Governo; soltanto nell'ultimo appello nominale la proposta Turati per le brevi vacanze parlamentari votarono coi socialisti ufficiali più numerosi i deputati costituzionali ed il gruppo cattolico, preoccupati dell'opportunità che il Parlamento funzioni con la maggiore continuità possibile. La Camera ha dunque, sotto l'impressione del discorso Sonnino, rinviato al 27 febbraio la continuazione dei suoi lavori.

Quali sono le ragioni del grande successo dell'on. Sonnino, successo che ha culminato colla deliberazione di affiggere il discorso in tutti i Comuni d'Italia? Le ragioni sono assai semplici: anzitutto, di fronte all'estero, non era un ministro che oggi parlava alla Camera: era l'Italia. L'assemblea ha sentito pertanto il dovere di dare all'uomo che impersonava il nostro Paese, tutta la autorità che deve giovare al suo prestigio presso gli Alleati ed anche presso il nemico. Questo fu il segreto del successo ottenuto giustamente dall'on. Sonnino, ed a questa specialissima situazione accennò, poco dopo il discorso Sonnino, il presidente del Consiglio quando, chiedendo il voto di fiducia, invitò la Camera ad occuparsi dell'Italia e non di altro. L'on. Sonnino ebbe poi il merito di scegliere i capisaldi del suo discorso. Le pietre angolari furono scelte con cura e ricercate tra le affermazioni che più potevano essere gradite al paese ed apprezzate all'estero. L'on. Sonnino non escluse anzitutto l'eventualità di trattative di pace quando corrispondano a date condizioni, che egli lasciò però comprendere essere irrealizzabili. Comunque l'on. Sonnino evitò quel *fin de non recevoir* dell'offerta tedesca che avrebbe irritata la Camera. Inoltre, seppe definire l'atteggiamento dell'Italia con una formula che riuscì simpatica alla Camera e che la fece scattare in piedi plaudente. La frase di cui la Camera si mostrò orgogliosa fu questa: «Non accetteremo mai una pace che ribadisca le catene che sottomettono un popolo all'altro». La Camera, pur manifestandosi grata della precedente affermazione, che anche l'Italia è desiderosa di pace, accettò pienamente la definizione della pace duratura racchiusa nella frase acclamata. Il resto del discorso Sonnino, basato sulla riaffermazione della fedeltà agli Alleati, sul scetticismo intorno alla sincerità della proposta tedesca, non fu di molto dissimile al contenuto di consimili discorsi avvenuti dopo la famosa seduta al Reichstag. L'onorevole Sonnino volle inserire nelle sue dichiarazioni uno spirito unicamente italiano di carattere polemico, accennando alle confessioni di Tisza sull'inutilità e sulla doppiezza delle trattative austriache con noi nella primavera del 1915. Infine, il ministro degli esteri credette di inserire in un documento di così alto carattere alcune frasi che parvero una stonatura con la gravità dell'argomento trattato. Alludo alle frasi sarcastiche relative alle voci del bene informati poste in circolazione sulle condizioni di pace.

I giudizi che vengono dati del documento letto alla Camera risentono dell'entusiasmo con cui la Camera oggi l'accolse. Ma, pure sfrondando dalle esagerazioni il coro di lodi che si innalza all'on. Sonnino, rimane il fatto che dagli uomini politici il discorso d'oggi viene giudicato un documento onesto e lontano da ogni infingimento. Si ritiene, pertanto, che esso produrrà presso i nostri alleati la migliore impressione. La Camera, chiude con una buona giornata, dal punto di vista della concordia nazionale, i suoi lavori. Ma un episodio di questo periodo parlamentare attende una definizione, cioè l'agitazione per il Comitato di guerra. L'on. Boselli riceverà, come ha promesso, dopo il voto, la Commissione dei deputati e dei senatori che deve invocare dal Governo l'intensificazione della nostra azione bellica. La risposta che l'onorevole Boselli può dare alla Commissione dei dodici è ovvia. Delle aspirazioni al Comitato di guerra non vi fu traccia nella discussione ora chiusa, sebbene in essa siano stati trattati senza limitazione tutti i problemi di guerra. Perciò è probabile che riserve di varia natura siano fatte intorno al movimento oggi deplorato in pubblica seduta anche dal presidente della Camera. Le riserve possono essere di forma e di sostanza. Probabilmente la Commissione dei dodici attenuerà, dopo l'insuccesso della mossa compiuta mediante la riunione dei dodici, le proprie richieste (*Censura*).

S.

L'ordine del giorno dei radico-socialisti francesi

Parigi, 18, notte.

La Federazioni radicale e radicale socialista della Senna, riunitesi ieri, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale fra l'altro si plaude «all'eroico esercito che conduce il paese alla vittoria, si invita i rappresentanti dei partiti ad introdurre, allo scopo di proseguire vigorosamente la guerra riforme nei metodi del lavoro legislativo e si protesta con indignazione contro la barbarie tedesche verso gli abitanti del Belgio, della Francia, della Serbia e della Romania».

Le discussioni in Germania

sull'eventualità della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

In Isvizzera vi sono, in questo momento, parecchi agenti degli imperi centrali per la propaganda della pace ed espongono condizioni più o meno fantastiche. Questi agenti affermano che le offerte tedesche sono evidentissime. La guerra, essi dicono non ha più scopo per gli imperi centrali. Essi hanno raggiunto tutto quanto potevano desiderare e hanno di più l'apertura della strada d'Oriente, la sicurezza del territorio nazionale, garanzie ad oriente e ad occidente. Le Potenze centrali offrono la pace non per magnanimità, ma perchè è diventato inutile continuare la guerra. Anche la minaccia di affamamento è scomparsa dopo la conquista della Romania.

Queste le voci che gli agenti tedeschi ripetono e che corrispondono alle informazioni che pubblicano i giornali tedeschi.

L'ex-segretario di Stato Dernburg pubblica oggi un lungo articolo sul *Berliner Tageblatt*, nel quale scrive essere prematuro parlare in questa epoca di odio, di pace e di relazioni fra i popoli. «Ma entrambe sono necessarie: se non si pensasse ad una pace basata sulla fiducia, si avrebbe probabilmente in avvenire un'altra guerra che non potrebbe finire che colla distruzione dell'Europa incivilita, giacchè fra dieci anni i congegni di morte saranno così perfezionati che un nuovo conflitto non potrebbe condurre che alla fine dell'Europa. Per avere una pace duratura ci vuole anzitutto la libertà dei mari garantita da tutto il mondo con l'impiego eventuale delle armi per tutelarla e colla esclusione dal traffico mondiale per chi la violasse. La Germania ha diritto — continua il Dernburg — di prendere l'iniziativa per una lega che assicuri queste garanzie internazionali. Essa fu sempre pacifica e se i nemici non accetteranno l'offerta, si attuerà con maggiore energia il superbo programma di Hindenburg. La marcia dei battaglioni tedeschi si accompagna al passo degli operai. Si tratta non solo di vincere, ma di gettare le basi di una nuova epoca».

Le dichiarazioni recentemente fatte dal Presidente dei ministri russo, cominciano frattanto a destare vivi commenti nella stampa germanica, che vi scorge l'indizio evidente che le proposte tedesche di pace saranno respinte. La *Morgen Post* scrive:

«La Russia ed i suoi alleati non vogliono offerte di pace: ebbene sarà la guerra, la guerra, come il Cancelliere ha annunziato, senza riguardi. Sarà bene che i nostri avversari facciano sapere il più rapidamente possibile di volere la continuazione della guerra. Il maresciallo Hindenburg opererà con gran fretta, con eguale risolutezza ed i nostri nemici si accorgeranno presto di essere stati male consigliati respingendo la nostra offerta onorevole con tanto accecamento ed ostinazione».

La *Taegliche Rundschau* soggiunge: «Che cosa avverrà adesso?». Il *Vorwaerts* dice: «La Russia vuole, adunque, la guerra. Se si avrà una decisione definitiva in questo senso, ciò avrà un terribile significato».

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* commentano collo stesso tono: «Le dichiarazioni del presidente dei ministri russo e di quello degli esteri sono chiare come le decisioni della Duma che respingono con ironia le nostre offerte. I popoli dovranno continuare a dissanguarsi». Il giornale dice che «è curioso che proprio i russi abbiano fatto per primi questo passo». E soggiunge che evidentemente a Pietrogrado si agisce per ispirazione di Londra.

"Offerte sincere, ma non disinteressate,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il *Petit Parisien* ha da Amsterdam l'informazione, che un suo corrispondente dice di aver avuto da un grande banchiere di Francoforte, a proposito delle proposte di pace della Germania. Egli fece le dichiarazioni seguenti intorno alle offerte di pace: «Queste offerte — disse l'interlocutore tedesco — sono assolutamente sincere, ma non sono disinteressate. Il Governo tedesco, quantunque si consideri come vincitore, prende volontariamente una attitudine di vinto e chiede la pace. Dietro la teatrale messa in scena con cui l'Imperatore, Hindenburg ed il Cancelliere circondano questo gesto semplicissimo e naturale, c'è questo fatto positivo: che la Germania non ne può più, che la Germania ne ha abbastanza! Non militarmente: Da questo lato siamo tranquilli per un pezzo: abbiamo ancora molti uomini nelle guarnigioni di provincia e possiamo produrre munizioni in immensa quantità, ma la Germania non ne può più economicamente. Noi abbiamo sofferte troppe privazioni. La nostra industria è stata troppo paralizzata. Dinanzi a noi vediamo la rovina commerciale, lo sfacelo finanziario, la fine del nostro credito. Abbiamo finalmente compreso che il formidabile giuoco è durato troppo a lungo.

«Già sin dal principio della guerra, dopo la Marna, alcune persone di buon senso in Germania avevano compreso che facevamo falsa strada. In fondo, i nostri eserciti non ne battevano nessuno ed assumevano gravami enormi di spese. La Germania non muore certamente di fame, ma ha fame e vede che è tempo di cessare». Il banchiere continuò: «Ero a Berlino quando fu pubblicata la notizia delle offerte di pace. Mai vidi simile entusiasmo, nemmeno nelle prime giornate della guerra, nel 1914. I primi commenti negativi dei giornali francesi, inglesi, neutrali hanno prodotto l'effetto di una doccia. Si credeva che gli Alleati consentissero immediatamente alla proposta, senz'altro. Ma tuttavia non si dispera, giacchè la speranza è troppo grande ed il desiderio di pace in Germania è unanime, salvo per pochi pangermanisti che posseggono azioni nelle industrie di guerra. Abbiamo finalmente compreso che non vinceremo mai i nostri nemici. Ci siamo ingannati e siamo stati ingannati sull'attitudine dell'Italia e della Romania, ingannati su quella dell'Inghilterra e del Belgio, ingannati sulla forza di resistenza della Francia, ingannati sull'attitudine dei neutri, specialmente degli Stati Uniti. Fortunatamente abbiamo un buon esercito, e questo ci ha risparmiato molti guai. Senza l'esercito, eravamo finiti. Dove prenderemo ora il denaro che ci occorre? Ecco la questione insolubile per la Germania. Ho incontrato Scheidemann recentemente a Berlino. Egli mi ha detto molte cose, ma anzitutto occorre sapere se l'Intesa vuole entrare in negoziati. In questo caso vorremmo riunire una Conferenza all'Aja, sotto gli auspici della regina Guglielmina. La Germania è pronta a fare sacrifici, perchè essa vede che se non si umilia non giungerà a nulla, se non a scatenare la rivoluzione interna. Il popolo tedesco ne ha abbastanza. Tutto il segreto è qui».

La Nota tedesca rimessa a Londra

Londra, 18, notte.

La nota tedesca fu rimessa questa mattina al Ministero degli esteri.

(Stefani).

La Svizzera e la guerra

Dichiarazioni del nuovo Presidente della Confederazione

Lugano, 18, notte.

Un ricevimento solenne è stato fatto ieri ad Edmondo Schulthess, da pochi giorni nuovo presidente della Confederazione Svizzera, ad Araus, suo cantone di origine. Il neo presidente pronunziò un discorso del quale sarà bene rilevare qualche accenno. Egli disse fra l'altro: «La Svizzera non nutre alcuna idea espansionista. Siamo un piccolo popolo e noi vogliamo restare un piccolo popolo. Ma noi vogliamo assicurare al nostro piccolo Stato nel dominio economico ed intellettuale, un posto al sole, dopo la guerra. Per raggiungere questo scopo bisogna che la Svizzera possa presentarsi all'estero, quando si tratti di questioni economiche e politiche, con una volontà ferma e con degli scopi ben determinati; bisogna che le autorità siano sostenute dalla pubblica opinione, unicamente orientata verso il punto di vista nazionale». L'oratore parla quindi del compito umanitario che la Svizzera compie durante la guerra; esclude che nella Confederazione vi siano divisioni fra le diverse nazionalità e nella chiusa venne a parlare delle difficoltà [illegible] del paese. Constatato che malgrado certe privazioni la sorte della Svizzera è incomparabilmente più favorevole di quella degli Stati belligeranti, conclude: «Un voto è oggi su tutte le labbra: la pace. Noi vogliamo sperare; ma dobbiamo anche prepararci in ogni eventualità a resistere in mezzo alle circostanze più difficili. Di fronte a questo avvenire giuriamo mutualmente di restare fermi all'interno e di fronte all'estero, pur rimanendo caritatevoli in favore delle vittime della guerra». Il presidente non fece alcun accenno alle recenti proposte di pace delle Potenze centrali.

Nota ufficiosa russa sulla proposta di negoziati

Pietrogrado, 18, notte.

Una nota ufficiosa dice: «E' perfettamente chiaro che la Germania non tende sinceramente alla pace. Avendo fatto appello agli Stati neutrali, la Germania ne ha diffuso subito la notizia senza attendere che la nota relativa fosse trasmessa telegraficamente. Lo scopo cui la Germania mira è duplice, cioè: influire su una parte dell'opinione pubblica interna, il cui coraggio abbisogna di essere rinvigorito, e influire dall'altra parte sui Paesi neutrali, spargendo in ciascuno versioni più o meno adatte a guadagnare la loro simpatia per la Germania. Così per gli Stati Uniti si mettono in rilievo le tendenze pacifiche della Germania ed il suo desiderio di accettare nell'avvenire l'arbitrato e la riduzione degli armamenti connessa, mentre per la Svizzera si insiste di preferenza sul lato politico delle condizioni di pace e sulla creazione di nuovi Stati, particolarmente della Polonia e della Lituania».

In Grecia

Nessuna violazione della zona neutra

Atene, 18, notte.

Il Governo greco smentisce ufficialmente le notizie pubblicate dall'*Echo de Paris*, secondo le quali un combattimento avrebbe avuto luogo tra le truppe reali e quelle francesi a nord di Ekaterine. La zona neutra designata non venne mai violata. Sono pure false e tendenziose le notizie circolanti all'estero, secondo le quali numerosi venizelisti arrestati furono giustiziati. Il Governo conferma ufficialmente che nessun venizelista è stato giustiziato. L'istruttoria aperta contro i venizelisti arrestati segue il normale corso della giustizia.

La futura missione di Koerber

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

La formazione del nuovo Gabinetto austriaco subisce ritardi in seguito all'assenza dell'Imperatore, il quale, partito da Vienna il 15 corrente, è ritornato stamane. La lista dei nuovi ministri non è stata ancora compilata definitivamente. A Vienna, l'*Arbeiter Zeitung* è stata sequestrata per due giorni ed oggi è ricomparsa col primo articolo in bianco. Si ignorano le cause della soppressione. Il *Tageblatt* da Vienna che corre la voce anche nei circoli politici che l'imperatore riserverebbe a Koerber una importante missione. Egli sarebbe uno dei delegati della monarchia nei futuri negoziati di pace. Il *Fremdenblatt* scrive che la riconvocazione del Parlamento viene colpita dalle dimissioni di Koerber. La convocazione era già fissata per la metà di gennaio. Ora deve subire un nuovo rinvio.

Le visite dell'Imperatore d'Austria

Zurigo, 18, notte.

Si ha da Vienna che l'imperatore Carlo ha visitato il fronte sud-occidentale. Il 15 corrente si recò a Pola, ispezionò il porto, le navi e l'aerodromo; alla sera si recò alla sede dell'esercito di Boroevic e parlò alla compagnia d'onore. Quindi nell'edificio del Comando discusse la situazione militare. Il 16 partì pel fronte carinziano, giunse alla sede del Comando, conferì pure circa la situazione militare, visitò la valle Drava e le truppe concentratevi. Alla sera ritornò all'esercito di Boroevic. Il 17 si recò a Trieste e la notte del 18 ripartì per Vienna.

(Stefani)

Commenti inglesi alla vittoria di Verdun

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Il brillante, scientifico colpo mollato da Nivelle a Verdun viene celebrato oggi con fervorosi articoli da tutti i fogli inglesi. Il «Daily Telegraph» vi ravvede la migliore risposta che potesse venir data all'ultimo discorso di Bethmann Hollweg. Il «Chronicle» dichiara che la botta è giunta al momento opportuno e che essa comprova come, prescindendo dalla Romania, il 1916 sia stato per gli imperi centrali un anno di sconfitte. Il «Times» formula la medesima argomentazione trovando in queste disfatte uno dei moventi delle proposte di pace a cui la Germania si è lodotta. Un altro movente, secondo questo giornale, sarebbe che, a differenza di quanto il giornale stesso pensava poco tempo addietro, la Germania sarebbe in preda a tale una carestia da minacciare «una acuta crisi interna». Tanto è vero, afferma il «Times» che «le autorità tedesche non osano dire al loro popolo affamato la verità intorno a Verdun».

H. P.

Come si vive a Bucarest

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

I giornali di Sofia romeno da Bucarest che la città riprende sempre più il suo aspetto normale. La maggior parte del popolo lavora, la maggior parte dei negozi sono aperti, i servizi pubblici funzionano normalmente. Il generale romeno Mustesca dirige la vita della città sotto la vigilanza degli ufficiali tedeschi. Carp e Marghiloman e gli altri uomini politici sono rimasti nella capitale. I due primi hanno fatto visita a Mackensen. Le abitazioni dei capi partito che non si trovano più a Bucarest, e fra esse quelle di Bratiano e di Take Jonescu, sono suggellate d'ufficio. La città ha sofferto molto per la guerra. Gli Zeppelin hanno devastato la città causando duemila vittime umane.

Il "Westminster,, affondato

Londra, 18, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese Westminster è stato affondato.

Sul fronte macedone

I bulgari continuano a bombardare Monastir

Cento case distrutte

Corfù, 18.

I bulgari non cessano di bombardare Monastir. Tutti i giorni vi sono numerose vittime nella popolazione civile. I proiettili nemici hanno distrutto in una sola giornata cento case e ucciso venti persone appartenenti alla popolazione civile, in gran parte donne e fanciulli. Le chiese non sono risparmiate. La chiesa della Santa Vergine e di Santa Nedelle sono state distrutte. Quando le granate cadevano sulla chiesa della Santa Vergine, tutta la popolazione piangente salvava dalle macerie gli oggetti sacri al culto, maledicendo i bulgari che così si vendicavano sulla città aperta: poichè Monastir è difatti una città interamente aperta ed il bombardamento non ha alcun scopo militare, essendo tutti i soldati fuori della città, sulle posizioni. Ecco una prova della empietà dei bulgari, i quali danno in questo momento l'estremo addio a Monastir.

I Congressi

I professori universitari

Roma, 18, notte.

Oggi, in un'aula della Sapienza, si è inaugurato il Congresso dell'Associazione nazionale fra professori universitari, allo scopo di tracciare le direttive dell'Università italiana di fronte ai gravi problemi dell'ora presente, affinchè l'alta coltura contribuisca nel modo più degno al rinnovamento intellettuale e morale della Patria. Alla presidenza hanno preso posto il ministro Ruffini, il rettore, prof. Tonelli, il presidente dell'Associazione fra professori universitari, prof. Fedozzi, il vice-presidente, prof. Rostieri, il segretario, prof. Arias. Fu letto le adesioni, tra cui quelle dei professori Bianchi e Orlando. Il rettore, prof. Tonelli, rivolse parole di saluto ai presenti e di ringraziamento al ministro Ruffini, che col suo interessamento ha dimostrato la considerazione in cui tiene la missione dell'insegnamento; si augura che i lavori siano fecondi di utili risultati e rivolge un mesto pensiero alla memoria dei caduti per la redenzione d'Italia, specialmente di quelli che fanno parte della famiglia universitaria. Ha terminato esprimendo ammirazione per i nostri soldati combattenti, primo di essi il Re.

Ha preso quindi la parola l'on. Ruffini, il quale ha portato un saluto ai congressisti ed esaminato gli argomenti da trattarsi nel Convegno, che segna una superiore trascendente aspirazione, lo spirito di rinnovamento civile delle altissime funzioni educative. Il presidente dell'Associazione, prof. Fedozzi, ha esposto l'attività spiegata dall'Ufficio centrale, con sede in Genova, nell'ultimo biennio e quello che la Presidenza ha fatto nelle questioni più direttamente attinenti all'avvenire dell'Università dopo la guerra, augurandosi che un'opportuna modificazione della legge Casati consenta alla liberalità dei privati cittadini di favorire direttamente gli istituti di alta coltura, con abolizione delle norme attuali, che impongono allo Stato di incamerare a proprio sgravio le donazioni private. Tutti gli oratori sono stati applauditi.

Dopo l'approvazione della relazione morale, fatta dal presidente, prof. Fedozzi, prende la parola il prof. Enriquez, dell'Università di Bologna, per spiegare, come presidente dell'Associazione durante il biennio 1913-14, i motivi che impedirono di riunire il Congresso della Associazione alla fine del 1914, tiene conto di ciò che la sua presidenza aveva preparato mediante gli studi di speciali Commissioni in ordine a problemi, che oggi sono messi da parte di fronte a questioni più urgenti, ma opera si potranno richiamare in un prossimo avvenire, per assicurare, come è nei voti di tutti, l'elevamento dell'Università italiana. Anche il prof. Enriquez è stato vivamente applaudito. Si iniziano quindi i lavori del Congresso.

Le Cooperative

Milano, 18, notte.

La seduta del Congresso nazionale delle cooperative si apre alle 9,30 sotto la presidenza di Argentina Altobelli. In rapporto all'ordine del giorno votato ieri sera per la disciplina dei rapporti tra cooperative, enti autonomi e ufficio centrale di approvigionamento del ministero dell'Agricoltura, si passa alla nomina della Commissione che deve provvedere a tale disciplinamento. Essa rimane costituita dall'on. Nofri per Torino; Badaelli e Palizzari per Milano; on. Dugoni per Mantova; Massa per Roma; Leoni di Genova; Cresai di Firenze; Sarca Russo di Reggio Calabria; M. Gioia segretario. Leoni Ricciotti, direttore del Consorzio autonomo di lavoro di Genova, riferisce quindi al congresso sulla grave crisi che si è verificata nell'industria edilizia per l'enorme rialzo dei prezzi dei materiali da costruzione e della mano d'opera. Segue Nullo Baldini, segretario della Federazione delle cooperative del Ravennate, per accennare ai provvedimenti per l'approvigionamento dei materiali da costruzione. Fa voti che il Governo segua anche in questo campo una politica efficacemente positiva, con emanare provvedimenti rivolti ad eliminare l'aumento artificiale dei prezzi e massimamente con l'adottare misure di approvigionamento diretto e di produzione diretta laddove l'industria dei materiali da costruzione sia stata irreparabilmente abbandonata.

Il sindaco di Bologna dott. Zanardi apre una parentesi sull'ordine dei lavori per presentare un ordine del giorno col quale il Congresso dichiara che l'Ente autonomo dei consumi deve essere organizzato nell'interesse dei consumatori e l'organizzazione sociale debba avere larga rappresentanza nel Consiglio generale dell'Ente stesso, ed afferma che, gettate le basi giuridiche dell'Ente soltanto le organizzazioni dei consumatori abbiano diritto di continuare la benefica e doverosa opera di difesa della classe operaia. L'ordine del giorno è approvato.

Vergnanini riferisce quindi sulla necessità di riordinare il movimento cooperativo sopra basi più organiche. Parlano in merito D'Ambrosio di Napoli e Marion di Piacenza, e ad essi risponde Vergnanini. La seduta pomeridiana è presieduta da Barel, che l'apre presentando un ordine del giorno di compiacimento per la liberazione di Tresca. Il congresso l'approva e si associa poi ai voti emessi di recente dalla Confederazione generale del lavoro per l'assicurazione obbligatoria dei contadini contro gli infortuni agricoli. Ascoltato dalla più deferente attenzione, parla quindi l'on. Samoggia, riferendo sul tema della «organizzazione agricola delle cooperative».

Per le aziende agrarie

Roma, 18 notte.

Sono state presentate alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni: «I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della Guerra se, di fronte alle ultime chiamate, alle esigenze imprescindibili della produzione e della alimentazione nazionale, non creda di affrontare in modo definitivo ed organico il problema della necessità di assicurare stabilmente in ciascuna azienda agraria la presenza continua di almeno un uomo (o dove tutti sono stati chiamati». *Soleri, Di Mirafiori, Lorenzo Bonino, Giordana, Cerreno, Falletti, Cassin*».

Medaglie al valore

Rivalta Torinese, 18.

Il tenente medico Ernesto Clivio, appartenente ad un reggimento di alpini, è stato insignito della medaglia al valore per il contegno ammirevole tenuto nell'adempimento del dovere sul campo di battaglia. La motivazione dice: «Durante l'attacco si dimostrò instancabile e sprezzante del pericolo, curando i feriti sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica; bell'esempio di calma e fermezza d'animo. — Frelkofel, 17 maggio 1916». Il valoroso ufficiale, che è nativo di Ceresole Monferrato, ricoprì qui, dov'è universalmente stimato, la carica di medico condotto.

Il processo Galeazzi

Roma, 18, notte.

E' continuato oggi il processo contro il commendatore Galeazzi ed altri. Viene escusso il teste Santo Di Stefano, delegato di P. S., che fu il funzionario denunciante. Egli conferma ed illustra il voluminoso rapporto da lui steso la scorsa estate, narrando che nella seconda quindicina di luglio dell'anno corrente ebbe occasione di incontrare a Roma il barone Benedetto Reina ed un tale Salvatore Pollicino, entrambi di Catania. Specifica che il giovane Galeazzi, promettendo di recarsi dal commendatore Eulalio, per il collaudo, disse di poter ciò che voleva, perchè, malgrado la resistenza del generale Tittoni, tutto l'*entourage* lo aiutava. A domanda del presidente, il teste aggiunge: «Dopo che io avevo già fatto la denuncia all'Autorità giudiziaria, ebbi occasione di recarmi a Napoli, ove vidi solo il Pollicino, cui chiesi chiarimenti sul colloquio avuto a Sorrento col Galeazzi». Il teste depone poi sulle circostanze riguardo al modo come fece a scoprire il reato, per il quale fece la denuncia.

E' sentito poi il teste Reina, che rifà la storia dei rapporti da lui avuti col Galeazzi, per mezzo del Pollicino. Dice che una volta, per mezzo del Galeazzi figlio, ottenne di concludere un contratto col Ministero della guerra; compensò il Galeazzi con 500 lire; poi si diresse nuovamente a lui e fece dirigere anche altri per ottenere che la consegna delle merci da fornire, fosse fatta a Catania, e non a Napoli, come allora stabiliva il Ministero della guerra. Il Galeazzi promise di interessarsene e richiese, qualora avesse ottenuto tale permesso, lire mille di ricompensa; ma poi scrisse che, essendovi una decisione d'ordine generale adottata dal ministro in proposito, egli non poteva più interessarsene. Il teste dice anche che il Galeazzi fece ottenere una volta ad un tale Di Meo una fornitura di scarpe, pur non essendo il Di Meo calzolaio. Nega assolutamente che è stato il comm. Galeazzi a chiedere 1000 lire per la mediazione degli affari trattati dal figlio. Galeazzi Giulio spiega a questo punto che lui e suo padre si interessarono per il Reina in linea di pura amicizia ed una volta fu egli stesso che stese la domanda al Ministero della guerra. Reina aggiunge che egli trattò sempre col figlio e non col padre; non lo conosceva, nè sapeva che fosse stato alto funzionario al Ministero della Guerra.

Bollettino Giudiziario

Roma, 18, notte.

Il *Bollettino Giudiziario* reca: Granelli segretario procura generale Corte d'Appello di Ancona, sospeso dal grado e dallo stipendio fino a tutto il 26 luglio 1917, è nominato segretario della procura generale presso la Corte d'Appello di Trani continuando nella sospensione — Campagnone, primo presidente della Corte d'Appello di Catania, è nominato presidente di sezione di Corte di Cassazione, e applicato temporaneamente nella Corte di Cassazione di Palermo — Novaloni, è nominato vice-pretore a Caraglio — Masenti, è nominato vice-pretore a Ceva — Rebuttati, giudice pretore a Momemagno, è tramutato alla Pretura di Porto Maurizio — Terzago, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è promosso di categoria — Bruno, procuratore del Re a Saluzzo, è promosso di categoria — Ternani, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere della Corte di Cassazione di Torino — Fenoglio, sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino, è nominato cancelliere della sezione della Corte d'Appello di Modena — Corte, cancelliere al Tribunale di Ivrea, è nominato segretario della Procura generale della Corte d'Appello di Ancona — Suzzarra, vice-cancelliere della Corte d'Appello di Casale, è nominato segretario della Procura generale della Corte d'Appello di Cagliari — Ottino, segretario della Procura del Tribunale di Susa, è nominato segretario della Procura del Tribunale di Ivrea — Giannetti, id. Ivrea, è nominato cancelliere del Tribunale di Ivrea — Renaudo, cancelliere della sezione del Tribunale di Pinerolo, è nominato cancelliere al Tribunale di Cuneo — Gastaldi, segretario della sezione di Procura del Tribunale di Torino, è nominato vice-cancelliere della Corte d'Appello di Torino — Bracchi, cancelliere della Pretura di Barge, è nominato segretario alla Procura di Novara — Ferreri cancelliere della Pretura di Garessio, è nominato cancelliere del Tribunale di Mondovì — Malesci, cancelliere di sezione del Tribunale di Acqui, è nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Melfi — Aressa, vice-cancelliere al Tribunale di Acqui, è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Acqui — Franchellucci, cancelliere alla Pretura di Cuorgnè, è trasferito a Macerata Feltria — Bassetti, cancelliere alla Pretura di Bagnasco, è trasferito a Borgo San Donnino.

Iannicelli, della pretura di Savigliano, in servizio casellario centrale, destinato cancelliere pretura di Muravera continuando servizio casellario centrale; Bellocchio, della prima pretura di Asti, destinato cancelliere pretura di Bobbio; Panaia, del tribunale di Domodossola, per anzianità cancelliere della pretura di Cuorgnè; Robbiano, cancelliere pretura Gassino, è sostituto segretario Regia Procura del Tribunale di Novi Ligure; Piccaluga, cancelliere della pretura di Rivalta Bormida, a vice-cancelliere del tribunale di Acqui.

Notari — Zeppi, B. Notaio residente nel comune di Vesime, distretto notarile di Acqui, è traslocato nel comune di Feletto, distretto notarile di Torino.

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la Patria: Pittalis Mario, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cagliari, richiamato alle armi quale sottotenente di complemento. Ciregnani Antonio, aggiunto cancelliere seconda pretura Ferrara, il 30 agosto 1916. Ferraris Bernardino, procuratore legale Genova, richiamato alle armi quale sottotenente della Milizia Territoriale e applicato alle mitragliatrici. Nieri Antonio, notaio Pescia, richiamato alle armi quale sottotenente di fanteria.

Epilogo del dramma tra profughi

Pinerolo, 18 notte.

Il 19 novembre u. s., Cristoforetti Riccardo di Ruggero, d'anni 23, da Ala di Trento, garzone materassaio — già soldato nelle file austriache, dalle quali disertò per costituirsi nostro prigioniero e che come tale venne posto in libertà condizionale — accecato dall'ira aveva ferito di coltello la profuga Nicolavic Luigia in Mallgol e il fratello di lei Carlo. Il piccolo dramma ha avuto oggi il suo epilogo davanti al nostro pretore, il quale ha inflitto al bollente materassaio — difeso d'ufficio dall'avv. Cesare Grosso Campana — due mesi di reclusione, con l'applicazione del perdono.

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 19 dicembre — Cambio per gli acquisti pagabili alle lire 100 in fumi con certificati — Lire 630,18 — Cambio settimanale lire 630,45.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	18		16	18
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	635 —	650 —
5 0/0 perpetua	60 25	60 25	Banca Rio Plata	350 —	380 —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	66 —	Metropolitain	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 —	— —	Azioni Suez	4620	4125
Prest. franc. 5 0/0	85 15	85 15	Thomson	709 —	709 —
Inglese	931 50	931 —	Andalusa	417 —	— —
R. Argentina 1906	— —	— —	Obblig. Lombarde	136 —	136 —
» » 1909	79 10	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Russo 4 0/0	61 —	— —	Nord Spagna	430 —	430
Obbl. Bulgare 1907	— —	300 —	Saragozza	407 —	424 —
R. Egiziana 4 0/0	87 25	87 60	Ferrovie di Piombino	110 —	— —
R. Spagnuola est.	— —	103 15	Rio Tinto	1745	1760
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Rendita Boer	— —	— —
Turco [illegible]	— —	67 40	[illegible]	— —	— —
R. Russa 5 0/0	90 —	90 —	[illegible]	— —	— —
» » 5 0/0	88 40	87 30	Chartered	— —	15 75
» » 4,50 0/0	— —	74 50	De Beers	350	350 —
Cons. Serbo 4 0/0	— —	— —	Ferreyra	34 —	33 50
Rendita Turca	57 50	— —	Goldfield	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	— —	60 25
Banca di Parigi	1000	1000	Randfontein	18 75	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Rand Mines	99 —	96 50
Credit Lyonnais	1140	1150	Cambio su Italia	56 —	56 —
[illegible]	[illegible]	415 —	[illegible]	27 [illegible]	27 [illegible]

NOTE D'ARTE

"La macchinetta del caffè,,

Commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi

(Teatro Carignano — 18 dicembre 1916).

Vi sono a questo mondo piccole anime timide, buone, che lavorano per il successo delle più ardite, prepotenti ed assorbenti, e sono le vittime dell'egoismo altrui. Passano accanto all'amore, alla donna col desiderio che non sa divenire realtà. Quando uno poi farne la conquista ecco altri se ne impadroniscono con quello spirito di dominio che invade e distrugge senza preoccuparsi dei dolori e delle amarezze che lascia dietro e attorno di sè. Di questi tipi raccolti dalla vita il teatro italiano contemporaneo ha già dato in non poche commedie il disegno, ne è popolato più di ogni altro il teatro francese moderno; Silvio Zambaldi non ha fatto altro, quindi che riprendere un vecchio tema a un vecchio motivo psicologico in questa sua nuova commedia. E ci venne così esponendo in tre atti un po' lunghi, un po' lenti, e talora anche un po' stanchi, ma con un risultato complessivo di buona e piacevole rappresentazione. I casi di Domenico Carloni, un brav'uomo che ha al suo attivo tutte le doti di bontà e di onestà, meno quelle dell'eleganza, dell'audacia, della frivolità che piacciono alle donne. Accade quindi ch'egli incontri sulla sua strada una giovane e bella modista che invece di conquistare riesce a gettare nelle braccia e farne l'amante di un suo amico intraprendente e povero, un ricco dell'egoismo che si fa avanti nella vita e trionfa. Il poveretto può ripetere il *sic vos non vobis* del poeta latino; egli edifica per gli altri: quando la piccola modista viene a noia all'amico egli se la ritrova inaspettatamente nelle braccia; quando crede di poter alla fine trovare in una giovane vedova l'anima gemella e compagna della sua esistenza, ecco ancora l'amico che se ne approfitta ritogliendogliela. C'è di che disperarsi veramente: e il brav'uomo si dispera, si amareggia, ma la vita non è sempre dramma: è spesso, per contro, commedia di contrasti di ironia di affanamenti; commedia a lieto fine, rosea. E il buon Carloni guarda intorno a sè, e accanto a sè si trova ancora la Celestina, la buona e bella modista, la ragazza del popolo che doveva essere sua che l'amico gli ha preso e che ora ha abbandonato e sconciato.

Celestina è ritornata da lui; non sa dove andare; è venuta a chieder asilo nel suo piccolo alloggio di scapolo, con il piccolo fagotto di sua roba, ma col suo grande sorriso di giovinezza e di attrazione femminile. Egli si sprofonda nella sua disperazione un po' comica, non vuol più sentir parlare di donne, nè vederle; ma Celestina gli offre i suoi servigi, gli prepara con una piccola macchinetta che s'è portata seco nel povero suo bagaglio, quel caffè delizioso che solo essa sa fare. La macchinetta è la «galeotta» che stringe finalmente l'uno all'altra i due esseri. Nella vita il filo della felicità può anche ritrovarsi in un umile suppellettile di economia domestica. Così finisce, o meglio, così comincia, a commedia finita, la storia di Domenico e di Celestina.

Storia che non è tutta la commedia di Silvio Zambaldi, ma ne accenna il motivo. Perchè questi tre atti appartengono a quel genere di teatro di piccoli particolari che non si riassumono. Essi non compongono, certamente, una commedia di speciale importanza, ma sono disegnati non senza una qualche nota felice di *humour* con un miscuglio di note sentimentali e rosee e un senso lieve di amarezza e di ironia. L'azione è assai esile, alcune volte divaga e ristagna incerta, e si diluisce per povertà di materia, ma parecchi rilievi ed episodi di tipi riescono a sostenerla tuttavia e a darle vivacità di dialogo e resistenza d'interesse.

A questa commediola, che non ha particolari pretese, nè di originalità, nè di idee, nè di rappresentazione profonda, ma rivela tuttavia nella sua composizione perizia di mano, han dato efficace risalto scenico i due interpreti principali: Tina di Lorenzo e Armando Falconi. Non saprei dire sotto quale aspetto e che espressione avrebbe essa senza una rappresentazione così accurata e così felicemente intonata. I due attori l'hanno recitata con una grazia, una semplicità, un'evidenza squisita. Armando Falconi compone la figura del buon protagonista con quella sua virtù preziosa di artista, che ritrae con misura e con naturalezza gli atteggiamenti, il significato, gli aspetti più lievi o più precisi di un carattere. Tina di Lorenzo è una Celestina deliziosa, disegnata con quella piccola comicità di sfumature, di particolari, nella quale l'attrice rivela la sua signoria esperta. L'uno e l'altra furono per tutta la commedia seguiti con vivo ed evidente diletto. E la commedia, che da loro ha ricevuto tale infusione di piacevolezza e di evidenza, applaudita ad ogni atto, si ripete ancora stasera.

G.

Il concerto Zino-Contessa a beneficio degli orfani dei caduti

Musica del seicento, del settecento e musica d'oggi. Il limpido Corelli accanto al tormentato e suggestivo Grieg, il sereno Vivaldi a braccetto col composto Leclair e con essi il vecchio Tenaglia e il Rubinstein e il Saint-Saëns e il Contessa. E con tali autori una buona esecuzione.

Carlo Zino, che è studioso elaboratore di vecchie pagine e Torino già da tempo apprezza quale violinista, ebbe tosto modo di porre in evidenza le sue qualità stilistiche per il carattere di severa semplicità e di larghezza, che seppe imprimere nell'Aria quasi tre volte secolare, e sempre tale da servire di modello, del Tenaglia. E la calma sicura, frutto di lunghi studi, la quadratura dell'esecuzione, corretta senza freddezza, l'intonazione e il vigore dell'arco donde una sonorità nutrita furono, insieme con la purezza nelle pagine classiche e il colorito e la ricerca dei contrasti, nella musica moderna vivamente apprezzati da un pubblico numerosissimo e plaudente. Onde non è ad insistere su qualche segno di mollezza, notato qua e là, e su leggere assenze d'un giovane che è invece dotato di un temperamento vigile ed acuto, e cosciente.

Fu ottimo compagno dello Zino il Contessa, che anche stavolta mostrò di comprendere come la parte dell'accompagnatore debba essere interpretazione sostanziale: e come la solida base dell'edificio musicale. Dove poi — come nella sonata del Grieg — il Contessa potè dare una più evidente prova del suo valore pianistico egli fu colorito, vivo, espressivo, riducendo invece l'accompagnamento alla sua più contenuta funzione, se il farlo fu altrove necessario.

Nel Contessa il pubblico apprezzò pure il compositore con una «serata autunnale» limpida nella melodia, ricercata nell'armonizzazione, spesso con gusto, talora con inutile eccesso di dissonanze, dato il carattere del canto, ma sempre tale da rivelare una tempra aristocratica di artista.

Lyda Borelli al Carignano

Al Teatro Carignano farà la prossima stagione di carnovale la drammatica Compagnia Italiana di Lyda Borelli e Ugo Piperno, diretta dal cav. U. Piperno. Nel corso della stagione verranno rappresentate le seguenti novità: *Le tre cene di Pierrot*, commedia in 3 atti, di E. A. Berta — *Piccola harem*, dramma in 4 atti, di C. Costa — *Lisette*, commedia in 3 atti, di P. Mazzolotti — *La Marea*, commedia in 4 atti, di B. Macdonal. La Compagnia debutterà sabato, 23 dicembre.

"La regina d'un re,, al Rossini

La già annunziata prima rappresentazione del nuovo lavoro di Alfonso Ferrero: *La Regina d'un Re*, è fissata per questa sera. La Compagnia Testa-Bonelli ha allestito con particolare cura la messa in scena, con la gentile collaborazione di Giacomo Grosso.

Teatro Scribe

La Compagnia Casaleggio-Gemelli ha dato ieri sera dinanzi ad un pubblico affollato i cinque atti novissimi di G. D. Ferrero: *Cavour*. Il lavoro scritto con intendimenti di popolarità ha ottenuto buone accoglienze e si replica.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.